Anno XV. **GIORNO** TORINO, Giovedì 24 Febbraio 1881 **GIORNO** Num. 55

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pel non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] Mese [illegible]
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible]
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le associazioni ed inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina (a Piazza Castello);
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 24 FEBBRAIO 1881.

ITALIA

RES MILITARES

(Cont. — V. Num. [illegible], 317, 325, 330, 339, 5 e 16).

Dell'ordinamento.

(MARIUS). — La potenza militare di una nazione, non consiste più solamente nel numero degli uomini di cui dispone; ma anche, e più di tutto, nella lestezza e facilità con cui può mobilizzarli. Dalla rottura delle relazioni diplomatiche all'iniziamento delle ostilità, oggi scorre un intervallo brevissimo, se pure anche questo viene accordato. Generalmente, si arma e si prepara nel maggior segreto possibile; quindi si accampano d'un tratto le pretese onde non lasciare il tempo di fare altrettanto; e le ostilità, siano esse un attentato o un diritto, riescono il più delle volte una dura sorpresa.

Si è veduto, in modo non dubbio, nelle ultime guerre, come i primordi di una campagna abbiano una influenza capitale nelle operazioni successive. Se al primo dichiararsi della guerra non si è in condizioni da opporre all'avversario una forza competente, si va incontro a così gravi conseguenze, che difficilmente, in seguito, è dato correggerle, per quanti sforzi di volontà e di disinteresse possano spiegare esercito e Paese. Non basta dunque avere gli uomini: bisogna anche poterli dirigere immediatamente, ordinati e compatti, in qualsiasi direzione di frontiera minacciata. È una necessità che ha acquistata la massima importanza — per le attuali condizioni dell'arte militare: voglio dire — i grossissimi eserciti e gli immensi materiali da un lato; e dall'altro i rapidi mezzi di comunicazione.

Ora, lo scopo primo a cui deve tendere l'ordinamento militare, è appunto quello di provvedere al più pronto e più sicuro passaggio dal piede economico di pace a quello di guerra: permettere cioè di sviluppare una grande armata, e di portarla quindi sul teatro d'azione — senza incontrare serie difficoltà tecniche, di tempo e di personale. La Prussia tanto nel 1866 quanto nel 1870 ebbe precisamente i primi e più grandi vantaggi dal suo ordinamento militare — tutto inteso a soddisfare tale esigenza.

I nostri ordinamenti essendo, in massima, modellati su quelli di questa potenza, dovrebbero essere fuori discussione — avendo ottenuto la potente consacrazione della vittoria; ma sfortunatamente, per attuarli e vivificarli nell'istesso modo, ci mancarono e ci fanno tuttora difetto eguali requisiti, e le medesime condizioni. Prime fra queste, le finanze — le quali non ci permisero di creare e mantenere le grandi e piccole unità di guerra, coi relativi quadri permanenti, nel numero voluto; e le considerazioni d'ordine politico, che si opposero all'applicazione completa del sistema regionale — il migliore che si presti alle esigenze di una rapida mobilitazione. Se l'avere, specialmente per l'esercito di prima linea, i quadri permanenti in ragione della forza che si deve sviluppare offre i più grandi vantaggi, all'opposto, è pericolosissimo crearli alla vigilia della guerra, e nei critici momenti della mobilitazione, perchè è impossibile che possano subito funzionare convenientemente.

Oltre alla condizione che deve soddisfare un ben inteso ordinamento, di rendere possibile, in guerra, una grande mobilità ai singoli elementi, deve anche permettere la massima semplicità nel loro impiego durante tutte le fasi della medesima: il che si traduce — che le unità tattiche non possono essere soverchiamente ingrossate. A parte la natura del nostro suolo che ce lo prescrive in modo più diretto, ciò è oggi tanto più necessario per la ragione che, in caso di guerra, la maggior parte degli uomini sarà, o da pochi mesi sotto le armi, o appena richiamata dal congedo illimitato — elementi disparati per età e attitudine: che avranno pochissima conoscenza, o un debolissimo ricordo delle discipline ed istruzioni militari; e che per conseguenza sarà difficile dirigerli e contenerli, — specialmente col modo di combattere odierno; e con quadri di cui una parte, assai probabilmente, non sarà solida e rotta alla vita militare come si converrebbe.

Ora, anche aumentando al massimo l'effettivo delle attuali nostre unità, noi avremo, in caso di guerra, per l'esercito di 1ª linea, un'esuberanza di forze che non sapremo come impiegare — giacchè i quadri ci obbligheranno ad accontentarci di poco più di 300 mila uomini: cifra che non può assolutamente rispondere a tutte le contingenze in cui ci possiamo trovare, e permetterci di condurre la guerra colla voluta energia. Riguardo all'esercito di 2ª linea ed alla riserva generale — non si presentano certo sotto brillanti e migliori auspici, giacchè, come dissi, l'uno non ha il più piccolo quadro permanente, e dovrà quindi scorrere un certo periodo di tempo, forse soverchio e pericoloso, prima che possa funzionare; e l'altra, sinora, non ha neppure le basi di un ordinamento qualsiasi. La preparazione poi delle forze di complemento assegnata ai distretti, fa sorgere grave dubbio se questi potranno avere tempo e personale, adatto e sufficiente, per disimpegnare anche un così importante compito — in momenti in cui saranno già aggravatissimi da mille attribuzioni e richieste.

Se appena si spinge lo sguardo al di là delle nostre frontiere, si tarda poco a convincersi come questo stato di cose sia tutt'altro che rassicurante. Più che a sistemi o persone, convengo che debba attribuirsi all'insufficienza del bilancio militare: ma appunto — io domando a coloro che si schierano contro la riduzione della ferma — abbiamo tali probabilità da far credere che le condizioni finanziarie del nostro paese saranno, in breve, sufficientemente floride per permettere di correggere tale deficienza? E dato pure che lo diventassero, si può sperare ed affermare che tutti gli aumenti voluti o desiderati in favore del bilancio della guerra verranno concessi? Colle idee e le aspirazioni che oggi tendono a mettersi in predominio, mi sembra poco probabile; e, in verità, è tempo che le spese militari ritornino ad esser contenute in un limite prudente e ragionevole, se non si vuol condurre le nazioni allo sfacelo economico.

Alcuni pensano che non sarà permesso di sperare nel disarmo generale, se non dopo una conflagrazione europea: è una profezia poco consolante; ma che, pur troppo, ha molta probabilità di essere nel vero, inquantochè è assai difficile che tutte le Potenze s'inducano a cancellare con un tratto di penna, e senza compensi, ciò che è loro costato tanti sacrifizi; o rinunciare alla prospettiva dei vantaggi che loro può presentare la creduta superiorità nell'armamento. Il turbine può dunque sorprenderci e coinvolgerci nostro malgrado, da un momento all'altro; e quando forse l'orizzonte politico lo lascierà meno sospettare e temere.

Ora, le condizioni del nostro esercito sono tali da permettergli di competere da solo in una guerra — pronta, repentina, inattesa e gigante, per proporzioni di uomini e materiali, come appunto l'organizzazione militare dei nostri vicini può presentarci? Bisognerebbe che l'esercito fosse anche in grado, all'occorrenza, di prendere l'offensiva e varcare i confini: ci sarebbe ciò attualmente possibile? Per quanto sia vivo il desiderio che avrei di rispondere affermativamente a questi due quesiti, portando l'esame nelle principali direzioni, mi sembra, pur troppo, che mantenendoci nelle attuali condizioni militari, saremo ridotti, per lo meno momentaneamente, a dover accettare la guerra nel solo campo difensivo: condizione che, oltre scemarci le probabilità di successo, non può presentare risultati pronti e decisivi; ed esporrà il Paese a sopportare gli effetti della guerra in proporzioni assai più vaste e forse più funeste.

Io desidero ingannarmi: ma mi sembra che, perdurando nell'attuale sistema, non arriveremo mai a costituire un'armata potente per numero e sufficientemente ordinata — da non lasciare alcun dubbio che possa misurarsi con successo con quelle dei nostri vicini. Oltre l'inferiorità di popolazione che abbiamo con essi, non siamo neppure egualmente ricchi di tutti quei coefficienti materiali che si esigono per accettare o dichiarare la guerra; e, a mio parere, il più efficace ausiliare ci può essere dato unicamente dall'adozione di saggie riforme tattiche e organiche — le quali facciano questi due supremi fattori di guerra, più direttamente armonici coll'indole della nostra popolazione, colle nostre condizioni topografiche di confine, ed anche colle nostre risorse finanziarie.

Nell'arte militare, come in qualsiasi altra istituzione, bisogna che i fatti sanzionino le teorie e ne constatino il valore; e fortunati quei popoli che possono istruirsi a spese d'altri, senza sacrificare il loro sangue ed i loro tesori. Tale è precisamente la nostra situazione, che, spettatori di lotte gigantesche, abbiamo potuto misurare le condizioni reclamate dai tempi, sia nell'armamento che nelle istituzioni fondamentali; però, prima e più di tutto, devono esserci di guida l'esperienza e le risultanze delle guerre da noi combattute. Ristabilitasi, colla battaglia di Waterloo, la pace in Europa, la Prussia, all'opposto della Francia, della Russia e dell'Austria, mantenne inalterato l'obbligo generale del servizio militare. È a questa misura che essa deve il punto più luminoso dei suoi recenti e splendidi successi — avendole concesso di creare un esercito nazionale, in tutta l'estensione della parola; che ha sorpassato in bontà, valore intrinseco ed istruzione gli eserciti avversari — composti di soldati a più lunga ferma, ma che non contenevano in sè tutte le forze vive del Paese.

Perchè l'esercito di 1ª linea possa avere libertà e celerità di mosse strategiche, potenza di urto e di manovra — bisogna che dietro di esso abbia vita, pronta e sicura, un'altra armata: non importa se tratti di varcare le frontiere, o semplicemente di proteggerle. Come le riserve decidono, generalmente, delle battaglie, così il numero e la bontà delle truppe dette di seconda formazione, assicurano, più specialmente, gli eventi guerreschi di una campagna; e fanno quasi sempre traboccare la bilancia. Abbiamo veduto, come oggi una sola battaglia basti a spezzare e sconvolgere l'intiero esercito di prima linea; e come quindi importi che anche la seconda sia atta a concorrere e tener testa al nemico in campo aperto, con un'azione pronta ed efficace.

Finalmente, è necessario avere una numerosa riserva, la quale permetta di utilizzare l'esercito attivo il più prontamente possibile, e nella sua totalità. Ora, l'arte della guerra è oggi troppo perfezionata e complicata perchè si possano improvvisare delle armate; ed è indispensabile che ciascuna di dette suddivisioni delle forze, abbia un nucleo sufficiente, intorno al quale possa svilupparsi, con sollecitudine e sicurezza, l'ordinamento di guerra, — senza incontrare serie difficoltà.

Ma come reclutare e mantenere i quadri voluti? — Certo, se si vuol stare legati all'attuale sistema, questo quesito si presenta come uno scoglio insuperabile, sia sotto il punto finanziario, che del personale: però, non è indispensabile per mantenere buoni e numerosi quadri di passare esclusivamente per la trafila degli istituti militari; e neppure di averli tutti e costantemente a carico dell'erario. Si sviluppi lo spirito militare, si diffonda l'istruzione scientifico-militare nelle scuole primarie, si accordino onori, preminenze, tutto ciò che si vuole, per far nascere, nelle classi agiate ed istruite, il desiderio e l'emulazione di coprire i vari gradi della gerarchia militare; e in breve avremo, in numero sufficiente anche per la costituzione del più esteso organismo, elementi preziosissimi — capaci di disimpegnarsi convenientemente anche se chiamati in prima linea; e che, compiute le loro nobile missione, faranno ritorno agli agi, alle officine, alle industrie ed ai traffici, ricchi di un solo, del più grande compenso: — quello d'aver fatto degnamente il proprio dovere per la patria. Può darsi che lascino trapelare qualche dubbiezza nelle forme e nel comando: tuttavia è certo che, in grazia delle loro qualità personali, avranno sempre la voluta autorità sui soldati, perchè questi riconoscono volentieri la superiorità di un uomo che appartenga alle classi elevate.

Ma non voglio soffermarmi in un campo che devo trattare a parte, e ritorno all'ordinamento, riassumendo gli obbiettivi e i criteri principali del progetto che sono per esporre.

1° Ordinare l'esercito in modo che contenga in sè tutte le forze vive del Paese, e ne sia la risultante — condensando nelle varie unità che lo compongono le forze esistenti negli organici che costituiscono lo Stato.

2° Favorire l'esercito di prima linea, come quello che è destinato a rappresentare le parti principali della guerra; ed ha assegnate le operazioni di carattere e natura più importanti. Evitare che improvvisi e considerevoli spostamenti nei quadri diminuiscano la compattezza dei suoi Corpi. Nessun aumento, per ora, delle grandi unità di guerra; e sviluppare di preferenza le Armi che hanno più difficoltà di creazione.

3° Costituire buone e sufficienti basi all'esercito di seconda linea, onde possa avere una compatta omogeneità di formazione coll'esercito di prima linea, e vivere quasi della stessa vita.

4° Ordinare la riserva in modo che possa raccogliersi in breve tempo, numerosa e sufficientemente addestrata per costituire l'ultimo, ma il più potente usbergo della Nazione.

5° Mettere a profitto dell'esercito, in caso di guerra, tutti i fattori morali e materiali di cui disponga il Paese.

Dimostrerò come questo ordinamento, sufficientemente articolato, si possa ottenere senza grave dispendio; e come, nel mentre ci permetterà di condurre la guerra con un'azione pronta e colla massima energia, per esso sia possibile ridurre gradatamente, senza timori, l'esercito stanziato a minori proporzioni — con somma utilità per l'erario, e della ricchezza pubblica.

(Continua)

ROMA.

Riforma elettorale — I funerali del Trombetta — Una spiegazione.

(FRANCO) — 22 febbraio 1881. — E la riforma elettorale? La Commissione ha finito il suo lavoro? Non pare e non si sa neppure quando ricomincieranno le riunioni. Intanto la Camera è divenuta, a questo proposito, tanto scontrosa che non ammette si nomini il progetto in sua presenza. L'altro di il Giovagnoli si provò a toccare questo tasto — e subito un brontolio stizzoso coperse la sua voce. Al postutto non si può dar torto alla rappresentanza nazionale se non è troppo sollecita di una riforma che può parere opportuno e anche prudente di fare ma che, bisogna dirlo, il Paese non le domanda con soverchia premura. L'insuccesso, chiamiamolo così, l'insuccesso colossale dell'agitazione radicale ha rassicurato la maggioranza parlamentare; essa si occuperà della riforma elettorale quando e come le piacerà. Anche l'estrema Sinistra ha logorato nell'indifferenza generale la sua smania e s'è convinta che non otterrà nulla senza grandi concessioni.

Però alcuni hanno concertato di separare le tre gravi quistioni che s'è voluto coinvolgere nel nuovo progetto, e di lasciare per ora da parte lo scrutinio di lista e l'intricatissimo problema delle circoscrizioni elettorali. Il disegno non manca di un certo valore pratico: se questa proposta fosse venuta prima, un anno fa, avrebbe avuto molte probabilità di riuscire adottata, se non per altro, per risparmiare l'immenso e malfido lavoro che a quest'ora lo studio del progetto è costato. Ma ora che il lavoro è quasi finito, che la Camera si è fatta all'idea di risolvere i tre diversi lati del problema elettorale, ora che ogni obbligo di fretta pare svanito, il disegno di semplificare il progetto non si presenta più conveniente dell'altro che v'ho telegrafato, per cui, con un semplice ordine del giorno, si vorrebbe risolverlo accettando il suffragio universale.

***

Ieri verso sera, e mentre il getto dei coriandoli era sul Corso più vivo, fu accompagnata alla stazione la salma del senatore Trombetta.

Tenevano i cordoni del feretro l'onorevole Tecchio presidente del Senato, l'onorevole Villa guardasigilli, l'on. Varè vicepresidente della Camera, e il senatore Tabarrini rappresentante il Consiglio di Stato. Seguiva una lunga fila di deputati, senatori, amici ed impiegati.

Il Tecchio ed il senatore Chiesi pronunziarono alcune parole di saluto all'estinto compagno.

***

Un'inesattezza d'espressione sfuggitami nella mia lettera di sabato ha potuto far credere che il Faldella avesse votato contro il primo articolo della legge per l'abolizione del corso forzoso. Correggo quella frase: Votarono contro l'ordine del giorno dell'on. Minghetti e in favore del primo articolo della legge gli onorevoli Luzzatti, Fano, altri di Destra, Faldella e la gran maggioranza della Sinistra.

VERONA

Il ballo in casa del generale conte Pianell — Gli altri divertimenti.

(P.) — 22 febbraio. — Il ballo in casa del generale conte Pianell, che vi ho annunciato, riuscì splendidamente.

V'era il fior fiore della cittadinanza veronese e si ballò fino alla mattina. E che dirvi degli abbigliamenti delle signore e dei cavalieri? Ho qui molti appunti, ma capisco che se mi mettessi a fare una descrizione, o riuscirebbe troppo lunga e non me la stampereste, o farei cosa imperfettissima e per conseguenza mi renderei colpevole di molte ingiustizie.

Dunque tagliamo corto. V'erano molte signore e molti signori in costume. Buon numero di questi avevano figurato a un ballo dato in casa del barone Lassotovic, ma in forma quasi privata, per modo che il numero di coloro che avevano potuto ammirarli era assai ristretto. Fu pertanto un pensiero bellissimo quello della contessa Pianell di invitare le stesse persone a comparire con gli abiti che avevano fatto nascere tanta curiosità.

A queste si aggiunsero, e, non meno bene ed eleganti, molte signore in costume odierno.

La contessa Pianell e il generale furono veramente mirabili per la loro cortesia non solo, ma per l'impronta affatto speciale che seppero dare alla festa, poichè non ci fu nulla di quel fare serio, peso, stereotipato, che rende poco dilettevoli i balli che hanno, direttamente o indirettamente, un carattere ufficiale.

V'era il R. prefetto, il sindaco... ed altre autorità maggiori e minori; ma che autorità! Il brio, la vivacità, l'elegante spensieratezza resero la festa affascinante anche per quelli che non ballarono.

Fu solo notata con vivo rincrescimento la mancanza del generale Bonelli, che venne chiamato per una sventura domestica a Roma, dove già s'era poco prima recata in tutta fretta la sua gentilissima signora.

***

Il carnovale si va quindi animando, e saremo compensati della noia dell'anno scorso. Oggi la giornata è bellissima, il sole risplende e la città si va mettendo in moto. La fiera di beneficenza procede a gonfie vele e si fanno magnifichi incassi. Domani poi, alle ore 7, la Società del carnovale darà principio agli annunziati divertimenti, che saliranno fino all'apice nel tradizionale *venerdì gnoccolar*, di cui vi traccerò brevemente la storia. Come pure, dopo un'ultima occhiata, vi farò cenno, come ho promesso, della Esposizione d'antichità.

DAL PIEMONTE

Cumiana. — *Onorificenza al dottor Cassina.* — Ci scrivono:

Il giorno 22 una eletta di autorità e cittadini qui residenti, offersero un pranzo al dott. Giuseppe Cassina in attestato di soddisfazione per l'onorificenza accordatagli della croce della Corona d'Italia. Il dott. Cassina è persona amata e rispettata da chiunque lo conosca; per più anni fu consigliere comunale e sanitario dei poveri; di idee generosamente liberale e padre di una famiglia educata a somiglianza di lui. Al pranzo vi furono molti brindisi al dott. Cassina, un discorso del pretore avvocato Gusberti ed una bella poesia in dialetto del signor Francesco Maritano. *Fu* una bella quanto meritata dimostrazione d'onore.

ESTERO

IL PARTITO SOCIALISTICO NELLA SVIZZERA.

(Lettere dalla Svizzera).

Accanto ai partiti politici che, nelle varie loro sfumature, lasciano però intatto l'assetto sociale, si agitano e si diffondono nei principali centri industriali e popolari, come Ginevra, Berna e Zurigo, i socialisti sì svizzeri che stranieri.

I lettori della *Gazzetta Piemontese* sono già informati da precedenti telegrammi che prossimamente si riuniranno a Berna i delegati di tutte le Associazioni socialistiche europee.

Il Congresso dell'Internazionale apre quest'anno la serie dei Congressi di diversi colori e scopi che, durante la bella stagione, attirano a vicenda l'attenzione del pubblico.

Quale sarà il tema obbligato dei discorsi e delle deliberazioni di questo Congresso? Niente meno che la legislazione internazionale sul lavoro.

La materia è assai ampia e, quando si riflette che ormai tutti gli interessi escono dalla cerchia locale e nazionale, assai opportuna; ma chi ci sta mallevadore che i congressisti siano per trattare pacatamente gli argomenti che riflettono le giuste esigenze del partito operaio senza dare in escandescenze ateistiche e sovversive di ogni ordinamento sociale? *Qui vivra verrà.*

***

Osservo però fin d'ora che il detto Congresso è una nuova manifestazione dell'importanza e della forza della quistione sociale e che la noncuranza o la repressione sistematica e violenta della medesima per parte delle classi agiate e dei Governi non farebbe che aggiungere esca al fuoco. Se i socialisti sono nell'impossibilità di far accettare in via legale e pacifica almeno quelle riforme sociali che richiedono i sensi di equità e di umanità, non paventeranno di ricorrere ai mezzi violenti e selvaggi della setta nihilistica.

Anzi, se sono ben informato, i socialisti tedeschi, malgrado la sorveglianza e le leggi eccezionali cui vanno soggetti, sareb-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rivista scientifica*.

Num. 11.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO

di

Mrs HENRY WOOD

V.

Il giuramento di lady Adelaide.

(Seguito)

— Parlate, Adelaide, — disse lord Dane severamente, ben comprendendo che c'era qualche cosa di più di quello che ella aveva confessato, ed offesa dalle sue antecedenti negazioni. — Parlate! Se ricusate, vi farò prestar giuramento. Voi m'avete detto soltanto che, entrata nelle ruine, avete cominciato a pensare agli spiriti, e che ciò vi ha sgomentata...

— Oh, no, zio, no, non mi fate prestar giuramento! — esclamò la fanciulla, evidentemente impressionata più che altro da quella parola. — Io vi dirò la verità subito, ve la dirò tutta. È vero che, non appena misi piede nelle ruine, cominciai a pensare agli spiriti; stavo per voltarmi per un sentimento di paura, quando intesi delle voci al di fuori, presso il margine della rupe. Ne fui contenta, perchè ciò mi liberava dalla solitudine, e perciò mi avvicinai pian piano ad una apertura e feci capolino. Due uomini erano sull'orlo della rupe, in lotta... Dopo un momento uno di essi scomparve: era precipitato giù. Io ne ebbi uno spavento da morire. Attraversai in fretta le ruine, e corsi sulle alture verso il castello; credo anche di aver gridato, quantunque non mi ricordi più di nulla. Tutto quello che so gli è che caddi nelle braccia di Bruff.

— E perchè non avete detto questo quando vi ho interrogata io? — disse lord Dane con severo cipiglio.

— Io ero troppo spaventata, — rispose ella singhiozzando. — Io avevo perduto tutto il mio coraggio. Pensai inoltre che la zia sarebbe già stata abbastanza in collera con me per essere uscita, senza che io le raccontassi ancora altro.

— Se aveste parlato, avreste potuto salvar la vita di Enrico, — disse lord Dane a voce bassa. — L'avete voi riconosciuto?

— Oh, no, zio, — diss'ella con un gemito. — Come mai potete domandarmi ciò?

— E avete riconosciuto l'altro uomo? — chiese l'ufficiale di polizia.

— Non riconobbi alcuno.

— Proprio per nulla? Neppur da qualche segno? Vostra Signoria ha per lo meno veduto se era un uomo alto o piccolo?

Lady Adelaide non si era mai mostrata tanto atterrita come in quel momento. Aveva le labbra squallide e le tremavano le mani. Ella tentò due volte di parlare prima di riuscirci.

— Non potrei dirvi che aspetto avessero sia l'uno che l'altro, nè se fossero alti o piccoli. Io non ho veduto che due figure nere, e, del resto, la visione non durò che un minuto.

— E non v'è nemmeno passato pel capo chi potessero essere quelle due persone?

— No; pensai soltanto che potessero essere due ladri o due contrabbandieri in lotta fra loro.

— E non avete neppure riconosciuto le voci, milady?

— Le voci io le intesi solo in lontananza, quando entravo nelle ruine, e non potevo distinguerle; quando poi vidi le due persone in sulla, esse non parlavano più.

— Quindi voi non avete proprio conosciuto nè il capitano Dane, nè il suo aggressore?

— Ma perchè non volete credermi? — ribattè essa con un tono di irosa lagnanza. — Non era forse il capitano Dane mio cugino? Se io avessi riconosciuto sia lui che l'altro, perchè dovrei tacerlo? Lasciatemi andare, — soggiunse ella in tono supplichevole rivolta verso lord Dane. — Quand'anche restassi qui tutta la vita, non potrei più dirvi altro.

— Ancora un momento, milady, — perdurò il sergente. — Quell'altro, quello che è restato lassù sulla rupe, non ha egli tentato di seguirvi quando siete fuggita?

— Che io sappia, no. Ma, a dir vero, io non posso saperlo, perchè non mi sono più voltata.

— Spero e confido che Vostra Signoria abbia detto tutto, — disse a mo' di commento il sergente di polizia, quando vide che essa, senza domandar altro permesso, s'avviava verso la porta.

Il signor Lester le si mise al fianco per accompagnarla nella sala di ricevimento.

Sofia Delloe era lì che aspettava la signorina.

— Che cosa avete che guardate in quel modo, Sofia? — domandò il signor Lester.

— Quello mi riguarda, — rispose la fanciulla, parlando con una asprezza che le era insolita.

***

Intanto lord Dane diventava sempre più impaziente, giacchè Mitchel non giungeva ancora. Di tutti gli individui là radunati il più tranquillo pareva essere Riccardo Ravensbird. Il suo contegno freddo e indipendente irritava alquanto lord Dane. Non v'era la benchè menoma probabilità che egli fosse innocente; nessuno in Danesbold l'avrebbe ammesso.

Successe un mormorio, e finalmente Mitchel entrò, accompagnato dall'ispettore Cotton. Il guardacoste era pallido e malato, e lord Dane lo fece sedere ordinandogli di dire quello che sapeva.

Mitchel raccontò quello che aveva veduto: la lotta sulle alture, e la caduta del capitano Dane.

— Gettato giù da Ravensbird! — gridò l'impetuoso procuratore Apperly.

— Sì, — mormorò Mitchel.

— E non v'era più alcun segno di vita in mio figlio? — domandò lord Dane, soffocando, come meglio poteva, il suo dolore.

— Nessuno, milord: non v'è alcun dubbio che egli fosse morto. Io avrei voluto portarlo via, milord, invece di lasciarlo coprire dalla marea! — diss'egli in un impeto di rimorso. — Ma era cosa superiore alle mie forze. Se non avessi poi avuto quell'attacco, sarei ancora stato in tempo per farlo salvare.

— Voi non potevate far diversamente, Mitchel, — disse mestamente lord Dane. — Avete riconosciuto mio figlio sulla rupe, prima che cadesse?

— No, milord, — rispose Mitchel crollando la testa. — C'era la luna, ma tuttavia non poteva essere chiaro come il giorno, e dal luogo in cui io ero non potevo vedere troppo distintamente. Inoltre, la lotta non durò che un momento: il capitano cadde giù subito. Io però non riconobbi il capitano che quando mi chinai su di lui per vedere se era morto.

Allora Ravensbird fece un passo innanzi. Dopo che Mitchel era entrato nella sala, egli non aveva cessato un momento di fissarlo coi suoi severi occhi neri; egli non voleva lasciarsi sfuggire nè un gesto, nè una parola.

— Milord, — diss'egli, volgendosi a lord Dane. — Se io fossi davanti un tribunale, e mi si facesse un interrogatorio formale, mi si concederebbe un avvocato: questo non si rifiuta al peggiore dei rei. Ma qui io non ho nessuno che mi aiuti, e debbo difendermi da me. Vorrei fare a quest'uomo una domanda, milord.

— Fategliela.

Allora Ravensbird si voltò verso Mitchel:

— Voi avete detto poco fa che non avete potuto riconoscere il capitano Dane sulle alture, perchè non ci vedevate bene. Se non avete riconosciuto lui, come mai avete potuto riconoscer me?

— Ma io non vi ho riconosciuto! — rispose Mitchel.

Vi fu una pausa. Quindi Riccardo Ravensbird gridò con impeto:

— Ed allora, perchè l'avete detto?

— Ma io non l'ho detto!

— Voi l'avete detto, giacchè tutti lo ripetono.

— No, io non l'ho detto. La mia vista non andava fin lì, e...

Le sue parole furono interrotte dal sergente di polizia:

— Vorreste negare, Mitchel, ora che siete davanti a milord, che fu Ravensbird che gettò giù il capitano Dane?

— Ma io non posso dire se sia stato lui, o non sia stato lui. Può essere stato lui, e può essere stato un altro; io non ho veduto.

Il sergente guardò lord Dane.

— Ho inteso da Vostra Signoria, ieri sera, che Mitchel aveva riconosciuto in Ravensbird l'aggressore.

— A me fu detto che Mitchel l'aveva riconosciuto, — rispose lord Dane. — Me lo avete detto voi, Apperly.

Il procuratore Apperly si mise gli occhiali, guardò Mitchel con faccia rossa dalla collera, e disse con voce aspra:

— Che cosa verreste voi con questo diniego, Mitchel? Voi ben sapete che avete detto ieri sera nella stazione che era Ravensbird.

— Io ho detto che credevo che fosse Ravensbird, a motivo della contesa che aveva avuto col suo padrone nel mattino, — rispose Mitchel. — Tutti gli altri dicevano la stessa cosa. Ma io non posso dirlo di certa scienza, perchè coi miei occhi non l'ho veduto.

— Dobbiamo dunque credere, Mitchel, che voi non sapete assolutamente chi fosse in lotta con mio figlio, che voi non avete assolutamente ravvisata la persona? — domandò lord Dane.

— Non l'ho ravvisata, milord. Supposi, naturalmente, che fosse Ravensbird, ma la mia fu soltanto una supposizione.

Tutti gli astanti erano in un imbarazzo inestricabile. Ognuno, compreso il sergente di polizia, credeva che Mitchel avrebbe potuto giurare che il colpevole era Riccardo Ravensbird.

— Del resto, questo non cambia punto le cose, e non c'è differenza! — esclamò il signor Apperly, tenace nella sua opinione e troppo zelante per la famiglia Dane. — Riccardo Ravensbird fu inteso pronunciar minaccie contro il suo padrone, e quindi...

— Adagio, signor Apperly, la differenza è grandissima, — interruppe aspramente Ravensbird. — Altro è che un testimonio credibile mi abbia *veduto* commettere l'assassinio, ed altro è che non mi abbia veduto. Come vedete, manca la prova di fatto, la prova palmare.

— Potreste allora, Ravensbird, darci conto del modo in cui avete impiegato il vostro tempo ieri, ora per ora, fino alle dieci pomeridiane? — esclamò il procuratore.

— Certamente, se fosse necessario, — rispose Ravensbird.

— Ma è necessario!

— Ebbene, dopo che fui scacciato da questo castello, andai difilato al *Riposo del Marinaio*, e l'albergatore può dirvelo.

— Ma non siete sempre stato al *Riposo del Marinaio*!

— Ci sono restato tutto il giorno. Ho pranzato lì e poi ho preso il the coll'albergatore e sua moglie.

— E dopo il the?

— Dopo il the sono stato un po' con essi in conversazione, e poi sono andato a fare una passeggiata.

— Ah, ci siamo! — gridò l'impetuoso Apperly. — E dove siete andato? Quale strada avete preso?

(Continua).

bero già riusciti ad organarsi a Berlino ed in tutta la Germania alla maniera dei nichilisti russi, e la Polizia, sebbene abbia già arrestato membri di parecchi Comitati, incontra le medesime difficoltà che nella Russia a scoprire i capi dei diversi gradi ed il Comitato centrale.

* *

Gli operai tedeschi si compone per lo più il partito socialistico nella Svizzera; e l'essere stati espulsi dalla patria loro e non essere sempre generosamente trattati nel paese che li accolse, esacerbò forse l'animo loro e li confermò nei loro propositi di radicalismo sociale.

Già più volte inalberarono dessi la bandiera rossa dell'Internazionale per le vie di Berna, e, negli ultimi mesi dell'anno andato, fecero delle dimostrazioni che misero in serio imbarazzo le Autorità, chiedendo, come una cosa dovuta, lavoro per centinaia di uomini che ne erano sprovvisti.

Arbeiterbund, lega operaia, è il titolo che i socialisti tedeschi hanno assunto in un cogli svizzeri, benchè i loro duci e corifei non siano addetti a lavori manuali.

* *

Organo di questa Lega e mezzo di propaganda delle sue teorie era sino alla fine dello scorso anno la *Tagwacht*, la *Sentinella*.

Alla medesima è subentrata col volgente anno la *Arbeiterstimme*, *Voce degli operai*, foglio ebdomadario redatto dal socio A. Herter.

Questo cangiamento venne deciso dal Congresso della Lega operaia tenutosi in Olten dal 6 all'8 novembre scorso sotto la presidenza del socio Conzett di Coira. Un'altra decisione del Congresso si fu di ben definire la sfera d'azione degli operai tedeschi e degli svizzeri.

S'intese che la Lega operaia rinnovellata si costituirebbe ed agirebbe corporativamente (gewerkschaftlich) dietro statuti che una Commissione ginevrina fu incaricata di elaborare.

Le associazioni operaie tedesche si organizzeranno da sè; ma l'agitazione politico-sociale sarà il cómpito speciale degli operai svizzeri.

Costoro, assumendo siffatta missione, non intendono dividersi dai loro compagni di fede socialistica, ed anzi avranno con essi relazioni amichevoli; ma vogliono confutare coi fatti il rimprovero sovente udito di lasciarsi assorbire da stranieri agitatori. Essi posseggono già un'organizzazione semplicissima proposta dal Comitato zurighese. Assumono il titolo di partito *Democratico-sociale* della Svizzera. Unica condizione di ammessione è di pagare annualmente 10 centesimi per la carta personale e 25 centesimi ogni trimestre. I membri di una medesima località formano un'associazione che elegge un Comitato oppure un uomo di fiducia e convoca ogni tre mesi, almeno, una riunione pubblica. La direzione centrale del partito è affidata ad un Comitato di sette membri, e, come già dicemmo, l'organo del partito è *La voce degli operai*.

Che questo partito con sì scarsi mezzi riesca così facilmente ad imporsi all'attenzione dell'Europa ed a combinare Congressi come quello che si terrà fra breve, non si capisce che ricordando il proverbio che dice «L'unione fa la forza» e quell'altro che «I centesimi fanno le lire.»

I principii democratico-socialistici degli operai vengono pure professati dalla Società dei Grütliani che, nell'assemblea centrale tenuta nel 1878 a Lucerna, ne accettarono il programma. I Grütliani hanno però una organizzazione ed un organo proprio di pubblicità. Ne parlerò un'altra volta, *si venia datur*.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 24 febbraio.

× **Conferenze del prof. Rinaudo.** — L'egregio prof. Costanzo Rinaudo ha edito in un elegante opuscoletto la conferenza sulle *Elezioni politiche nella Repubblica fiorentina l'anno 1289*, da lui letta alla *Società Filotecnica* lo scorso gennaio.

Abbiamo avuto allora occasione di parlarne con viva soddisfazione, e con non minore la annunciamo ora la stampa.

Le cause del presente sono nel passato — scrive giustamente l'autore. — Laonde, ad interpretare i veri bisogni dell'Italia presente, affinchè la nuova legge elettorale risponda alle vere cognizioni politiche e sociali del Paese, molto importa riguardare con attenzione le istituzioni dei nostri antenati per rilevare quanta parte di quelle sia ancora viva nella memoria e nella consuetudine, ed anzichè disdegnare il passato ed innestare nel Paese istituzioni nate altrove ed in altri bisogni, continuare la tradizione della storia, la maestra della vita.

Ora per compiere il suo intento, il professore Rinaudo, come ha dato un modello della elezione democratica nella Repubblica fiorentina, così ne darà prossimamente un altro di elezione aristocratica nella Repubblica di Venezia, e da ultimo esporrà un quadro di quelle elezioni degli Stati Generali durate in Piemonte sino ai tempi di Emanuele Filiberto.

Di queste trattazioni egli farà oggetto di prossime conferenze, che non mancheremo di annunziare.

× **Personale insegnante a Torino.** — La *Gazzetta Ufficiale* reca le seguenti disposizioni nel personale insegnante a Torino:

Traina Tommaso, prof. regg. di elementi di etica civile e diritto nell'Istituto tecnico di Palermo, nominato prof. titolare di diritto privato positivo ed elementi scientifici di etica civile e diritto a quello di Torino;

Pascoli dott. Emilio, accettata la sua rinuncia all'ufficio di assistente alla clinica medica della R. Università di Torino;

Paolino Giovanni, alunno distributore nella Biblioteca nazionale di Milano, nominato distributore di 4ª classe a quella Nazionale di Torino.

× **Nomine all'Accademia delle Scienze.** — Con recenti decreti reali vennero approvate le seguenti nomine nella Reale Accademia delle Scienze di Torino:

Berti prof. comm. Domenico, deputato al Parlamento nazionale, socio nazionale non residente; Ferraris prof. ing. Galileo, e Naccari prof. cav. Andrea, soci nazionali residenti.

× **Club Alpino.** — Domani (25), nel locale sociale in via Lagrange, N. 13, avrà luogo il quinto venerdì del Club Alpino sul tema: *Modo di vestire nelle escursioni alpine*.

× **Collegio Nazionale Umberto I.** — Basta dire che il trattenimento dato, ieri sera, dagli alunni del Collegio Nazionale, fu una ben composta miscellanea di drammatica, di musica e di ginnastica, e si capisce subito come, al pubblico, discretamente numeroso, e reso più gentile dalla presenza di molte signore, sia riuscito graditissimo. Negli intermezzi della commedia *Gianni di Calais*, parecchi bravi convittori suonarono sul pianoforte, con garbo e sentimento artistico, alcuni pezzi di buone opere. Delicatamente fu eseguita la Fantasia per violino sull'opera *La Traviata* dal convittore Lobetti-Bodoni. E pure con piacere ascoltammo il convittore Bonsanico, nell'altra Fantasia per violino sull'opera *La figlia di madama Angot*.

Negli esercizi ginnastici poi abbiamo ammirato le membra snelle e vigorose dei giovanetti, e insieme la ottima scuola del maestro sig. Ottino.

Codesto simpatico trattenimento ebbe fine coll'operetta del compianto cav. Giuseppe Lamberti: *Il casino di campagna*. Bravissimi, alunni e istitutori!

× ***Daï-Natha* al Regio.** — È stata la gentile lettrice ieri sera al teatro Regio?

Oh, se ci fosse stata... avrebbe visto prima di tutto uno splendido teatro e poi *Daï-Natha*... che è figlia di due sovrani, cioè di due romanzi di Ponson du Terrail: *Il re degli Zingari* e *La regina delle gitane*.

Il Marzagora ha fuso re e regina e ne ha fatto una vestale indiana che è messa a guardia del tesoro di Sivah. Ma essa ha il *fuoco sacro* e non può resistere alle seduzioni di un giovane zingaro Amry, che ha venduto il figlio di sua sorella al governatore delle Indie per farlo adottare in luogo di un bambino morto.

Amry, il giovane di cui s'innamora Daï-Natha, va appunto in cerca di un tesoro.

La bella indiana pianta i bramini e il *fuoco* per gli amplessi di Amry e scappa.

— Ma chi è che ha messo sulle traccie di Daï-Natha il nero Amry?

È una donna indiana che doveva essere condannata al rogo e che Amry salva in un modo curioso, strappandola dalle mani degli esecutori senza che se ne avvedano.

Il primo quadro ha luogo in un campo di zingari presso Calcutta. Dopo il rapimento del bambino, lo zingarello si danno al bel tempo intrecciando festose danze.

Questo ballabile è graziosissimo. Le ballerine disposte prima in 4 lunghe file, formano in seguito dei gruppetti assai caratteristici. La prima polka del Marenco è deliziosa.

Sono chiamati al proscenio il Marzagora ed il maestro di musica.

Il secondo quadro rappresenta una foresta vergine. Dal fondo della scena e di sotto il palcoscenico si vedono uscir lumi, lancie, guerrieri, stendardi, idoli indiani e ballerine.

Colpo di sorpresa! Marcia chiassosa.

Gl'Indiani, muniti di tamburelli e claroni, intuonano una musica originale, curiosa.

Bravo il Corpo di ballo, e fuori lo scenografo Fontana ed il coreografo.

Quadro terzo: il sotterraneo del famoso tesoro di Sivah. La prima ballerina SchlOeger sfoggia un vero tesoro di grazie e di agilità.

È applauditissima.

Quadro 4° — Siamo nel regno delle gemme. Rubini, smeraldi, perle, turchesi, diamanti e granatine bivaccano in un mare di oro e di argento.

Effetto bello; forse sarebbe sorprendente davvero, se si riescisse a poter illuminare più e meglio il palco-scenico.

La tela è scintillante, il ballabile è brillante. Il valzer del Marenco è grazioso e fila placidamente.

Chiamate al coreografo, al macchinista, al maestro, ecc.

Al quadro 6° si passa a Londra con una quindicina di anni d'intervallo.

I canottieri del Tamigi in costume enorme vengono con bandiere e campanelli a far vedere l'agilità delle loro gambe.

Questo ballabile è indovinato per la disposizione e composizione gradevole dei colori e del Corpo di ballo.

Tralasciamo per brevità l'uragano e la scena della casetta sul Tamigi, e veniamo all'ultimo quadro: *I templi di Adjuntah*.

Questa scena è d'una grandiosità orientale, e vi prendono parte parecchie centinaia di persone, oltre ad otto cavalli e cavalieri.

La musica del Marenco è degna del valente compositore genovese.

Tutto sommato, è un ballo riescito, a cui, se v'ha appunto da farvi, si può incolpare solo di esservi troppa roba, onde esso riesce un po' lungo e stancante per lo spettatore specialmente di platea.

Del resto la messa in scena è degna dell'impresa Depanis, e se nulla accade in contrario, il ballo, fors'anco un pochino ridotto, potrà avere un buon numero di repliche.

E, per conclusione, un elogio al coreografo, al Mº Marenco, al Mº Simonetti, alla ballerina Schloeger, ai mimi Saracco, Bello-Rajorial e Smeraldi, al Corpo di ballo, all'orchestra ed a tutti quanti.

× **Teatro Alfieri.** — La rappresentazione della *Giulietta e Romeo*, annunziata oggi per la beneficiata della sigª Ferrari, è rimandata ad altro giorno.

× ***Francesca da Rimini.*** — Stasera verrà rappresentata all'Accademia drammatico-musicale la tragedia *Francesca da Rimini*, di Silvio Pellico.

× **Serata Vaser.** — Sabato, 26, avrà luogo al teatro Rossini la beneficiata del simpatico autore brillante Pietro Vaser.

Si rappresenteranno: *Le marionette turinese*, *La vos d'l'amor* e lo scherzo comico: *La regina del Nepal*.

× ***La mare dle reuse***, nuova commedia del sig. Riccardo Nigri, ebbe ieri sera un buon successo al teatro Rossini.

La mare dle reuse è una florida buona cuore, tutta bontà, che ha un figlio professore, (una celebrità geologica che attira tutti gli sguardi degli studiosi e delle... ragazze). Questo professore ama in segreto l'unica sua allieva ricca, bella, virtuosa, e l'allieva ama in segreto il suo professore... Da questo amore nascono mille incidenti e mille scenette...

La commedia, un po' prolissa ed in qualche punto non nuova, finisce però assai bene.

Nell'esecuzione si distinsero la sigª Rovida, il Salussoglia ed il Corio.

× **Teatri di fuori.** — Ci scrivono da Napoli in data del 21:

Ieri sera al S. Carlo assistemmo ad un nuovo insuccesso.

I *Capuleti e Montecchi* caddero spietatamente con pochissima speranza di rialzarsi. Sarebbero caduti irremissibilmente se la signora Biancolini *(Romeo)* non avesse cantato con la sua valentia la romanza del quarto atto: *Ah! se tu dormi svegliati*. Il pubblico gliela fece ripetere. Fu il solo pezzo di tutta la musica che s'ebbe vere ed entusiastiche approvazioni.

La colpa dell'insuccesso è di tutti: della signorina Lué, che, discreta cantante, non ha sufficiente volume di voce per il S. Carlo; dell'impresa che allestì lo spettacolo in modo indecente, e della Biancolini stessa, la quale, dopo l'insuccesso della *Favorita*, doveva capire che oramai ella, se vuol proseguire nei trionfi, non deve più pensare ai grandi teatri. Meno le note basse fenomenali, di cui fa sfoggio, nel resto è un'artista che val pochino.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Farina S. — *Il marito di Laurina*, L. 2.
Verga — *I Malavoglia*, L. 5.
Borrili — *L'undecimo comandamento*, L. 3.
Cantalupi — *Il suffragio universale e la filosofia sociologica*, L. 2 50.
Bertani A. — *La prostituzione patentata e il regolamento sanitario*, L. 1 50.
Colecio F. — *Deserti*, L. 2.
Zola E. — *Le naturalisme au théâtre*, L. 3 75.
Foucher P. — *La vie de plaisir*, L. 1 25.
Huysmans J. K. — *En ménage*, L. 3 75.
Assollant — *Gabrielle de Chênevert*, L. 1 25.
Achard — *Le roman du mari*, L. 1 25.
De Metternich S. — *Mémoires et documents de Metternich*, tom. III e IV, L. 19.
Richebourg E. — *L'idiote*, 2 vol., L. 6 50.
Villemot — *Les volontaires de l'amour*, L. 3 25.
Debans C. — *Le Baron Jean*, 2 vol., L. 6 50.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Regio, o. 7 3/4 — (Lettera B) — *Lucrezia Borgia*, opera — *Daï-Natha*, ballo.

Carignano, o. 8 — (Lettera B) — *La fera* — *Narciso il parrucchiere*.

Vittorio, o. 8 — Compagnia equestre di A. Sidoli.

Gerbino, o. 8 — *Messalina*.

Alfieri, o. 8 — *Giulietta e Romeo* — *Il cacadenti* — Serata d'onore della signorina Bianca Ferrari.

Rossini, o. 8 — *La mare dle reuse*.

Balbo, o. 8 — Rappresentazione ottica e meccanica della Compagnia degli Illusionisti.

D'Angennes, o. 8 — *Un pugn sul capel* — *Un ammassi an quarta pagina*.

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Santa Margherita di Cortona* — *Ettore Fieramosca* — *L'arbre de Noël*, ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano Dalle 7 1/2 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino*. — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 5 pom.

Museo anatomico Dessort. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

CRONACA

Giovedì, 24 febbraio.

Partenza del Duca d'Aosta. — Col convoglio delle 7,30 pom. ieri sera è partito alla volta di Berlino (via Modane), S. A. R. il duca d'Aosta, accompagnato dal marchese Dragonetti gran mastro della Casa, dal conte Di Colobiano aiutante di campo, e dagli ufficiali d'ordinanza marchese Scozia di Calliano e cav. De Sonnaz.

S. A., come si sa, si reca a Berlino per rappresentare S. M. il Re al matrimonio del figlio del principe Imperiale.

Erano alla stazione ad ossequiare il principe Amedeo il sindaco Ferraris, i generali cav. Cosenz e conte Avogadro, il procuratore generale del Re comm. Noce, il capo dell'amministrazione della Real Casa cav. Giacinto Crodara-Visconti, il consigliere delegato cav. De Amicis ed il conte Morelli scudiere della prefata A. R.

Questioni veterinarie. — Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

Dietro l'inserzione di alcune righe nel suo accreditato giornale, sotto il nome di *parecchi interessati*, che chiedevano informazioni sul progetto d'organizzazione del servizio veterinario municipale, i sottoscritti, a nome loro e dei loro colleghi veterinari addetti all'Ammazzatoio, ricorrono a V. S. Ill.ma, pregandola a voler dichiarare, a scanso d'equivoci o di sinistre interpretazioni, ch'essi sono tutt'affatto estranei alla suddetta inserzione.

Ringraziandola del favore si sottoscrivono,

Torino, 23 febbraio 1881.

Servi Dev.
MELANO GIOVANNI.
MONTERSINO.

Il cardinale Bonnechose. — Fu di passaggio per Torino il cardinale Bonnechose, arcivescovo di Rouen. Proveniva da Parigi e partì alla volta di Roma.

Al Tribunale. — Nei giorni 21 e 22 corrente si svolse innanzi al Tribunale correzionale di Torino un grave processo di stampa.

La *Cronaca dei tribunali*, durante uno scandaloso processo che aveva luogo innanzi la Pretura Urbana, aveva stampato un articolo in cui addebitavansi ad un padre le più turpi azioni a danno della propria figlia.

Il padre sporse querela e contro il gerente e contro il direttore del giornale.

Venuti in Tribunale, il direttore dichiarava non essere l'autore dell'articolo, e non accettare alcuna responsabilità; il gerente nulla sapeva.

Il Tribunale, attesa ciò, dichiarava non potersi procedere contro il direttore, ma condannava il gerente a mesi sei di carcere, L. 1000 di multa, danni, spese e pubblicazione della sentenza.

Rappresentava il P. M. l'avv. Forni: la parte civile l'avv. Nasi: la difesa era sostenuta dagli avvocati Muratori, Levi, Basilio, Frola.

La parte civile e il P. M. hanno ricorso in appello nell'intento di far condannare anche il direttore come corresponsabile e complice del gerente.

Per le feste di Savigliano ed Alba. — In occasione delle feste carnevalesche di Savigliano ed Alba, i biglietti di andata e ritorno che saranno distribuiti per quelle stazioni dalle altre normalmente abilitate nei giorni 26, 27 e 28 corrente febbraio e 1º marzo, saranno validi pel ritorno in ciascuno dei giorni stessi e fino all'ultimo treno del 2 marzo.

Feste a Nizza Marittima. — In occasione delle feste carnovalesche di Nizza Marittima saranno distribuiti dalle ferrovie Alta Italia nei giorni 25, 26, 27, 28 febbraio e 1º marzo speciali biglietti d'andata e ritorno a prezzi ridotti, valevoli pel ritorno in ciascuno dei detti giorni e fino all'ultimo treno del 2 marzo successivo.

Accademia drammatico-musicale. — Dal resoconto presentato dalla Commissione incaricata dell'attuazione della tombolina di beneficenza che ebbe luogo nei locali di quest'Accademia nella sera di sabato 5 corrente, risultando un attivo di L. 800, esso venne distribuito nel modo che segue:

Ospizio Marino	L. 200
» dei Ciechi	» 200
Asilo dei Bambini lattanti	» 200
Collegio Artigianelli	» 200
Totale	L. 800

Il sottoscritto approfitta dell'occasione per ringraziare tutti i soci e gli invitati che concorsero a rendere più brillante e proficua della festa. *Il presidente*: C. M. PAGANO.

Circolo degli Artisti. — Martedì, 1º del prossimo marzo, avrà luogo una veglia danzante con *Fiera umoristica*.

I signori soci hanno diritto a due biglietti d'invito.

Il tempo utile per la presentazione delle schede scade con tutto il giorno di sabato, 26 corrente.

La distribuzione dei biglietti avrà luogo lunedì, 28, dalle 11 ant. alle 5 pom.

Dichiarazione. — I signori Luigi Maria ed Elia Colombo, negozianti sarti in via Doragrossa, ci dichiarano, a scanso d'equivoci, che essi non sono i sarti nella cui bottega, lunedì scorso, un signore perdeva o veniva derubato del portafogli.

Su questo incidente riceviamo dal signor Ponchietto Francesco negoziante sarto, una lunga lettera, di cui mancandoci oggi lo spazio pubblicheremo domani.

Festa notturna. — Il teatro d'Angennes era stanotte addobbato con gusto veramente artistico. Il palcoscenico era mutato in magnifico giardino, con una peschiera a zampillo nel mezzo, fiori, piante, festoni, ecc.

La platea ed i palchi erano pavesati a diversi colori e mazzi di fiori. Ricchissima l'illuminazione data da numerosi lampadari, ed elegante il tappeto che copriva per intiero il pavimento della sala. Le danze sono cominciate alle dieci, animate dalla brava orchestrina dell'Accademia filodrammatico-musicale che vi si intrattiene sino alla mezzanotte, sulla quale succedette una numerosa e scelta orchestra diretta dal cavaliere Bertuzzi con un lungo programma di ballabili. Le coppie danzanti non erano molto numerose, ma in quella vece erano tanto più animate, spigliate e senza soggezione...

Non era ultima attrattiva della festa la tombolina con sorprese di 12 premi, ed il buffet, servito dal signor B. Canale.

Veglioni. — Ieri sera il signor Romano ha dato il terzo veglione a favore del Concorso musicale nel salone sotterraneo del suo caffè.

Il veglione è riescito assai animato. Che peccato, che essendo il carnevale agli sgoccioli, il veglione di ieri sera abbia ad essere l'ultimo!

— Questa sera al teatro Scribe grande veglione di beneficenza a favore della Società di mutuo soccorso tra i parrucchieri di Torino.

Divertimento e beneficenza. — La Società *I fieuj d'Gianduja* darà domenica sera, 27, un gran ballo mascherato al teatro Scribe a vantaggio di alcuni istituti poveri della città.

Bravi *I fieuj d'Gianduja!*

Stato sanitario del bestiame in Piemonte. — Dal Bollettino N. 8 del Ministero dell'Interno apprendiamo che dal 31 gennaio al 6 febbraio 1881 esistevano a Borgomanero (Novara) 39 casi di afta epizootica nel bestiame.

Perturbazione atmosferica. — Un telegramma dell'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald*, in data 22 febbraio, reca:

« Una nuova perturbazione d'intensità pericolosa arriverà fra giorni sulle spiaggie dell'Inghilterra e della Norvegia. Vi saranno cambiamenti di venti.

« Atlantico tempestosissimo al nord del 45º di latitudine. »

Ferro e ghisa. — La notte dal 21 al 22 furono rubati nel cortile di una casa in costruzione in via Suniva, a danno del proprietario Mariani Giovanni, circa 30 miriagrammi di ferro e ghisa del valore di L. 100.

Alla cascina *La bassa*. — I soliti ignoti, la notte dal 22 al 23 mediante rottura di una sottile parete della cascina *La bassa*, in territorio della Badia di Stura, penetrarono in una camera abitata dal margaro Migliorero Pietro, ed ivi scassinando un baule lo derubarono di L. 312 ed un paghérò di L. 450.

Imputazione di furto. — All'una e mezzo antim. d'oggi, in via Torino, furono dalle guardie di P. S. arrestati certi S. C., d'anni 25, cameriere, da Torino, e la giovane C. A., da Valfenera, siccome imputati del furto di un portafogli con L. 100 a danno di un cameriere dell'*Albergo del Campanile*.

Morto in un pozzo. — Certo Campo Michele, d'anni 21, da Venaria Reale, lavorante conciatore nella fabbrica del sig. Durio, mentre, alle ore 4 pom. di ieri, stava attendendo ad alcuni lavori, cadde in un piccolo pozzo e vi rimase annegato, sebbene non vi esistesse che un 30 centimetri d'acqua.

Il Campo era epilettico.

Fuoco. — Ieri mattina verso le ore 8 appiccavasi il fuoco ad un camino della casa N. 4 in via del Gallo. Accorsi i pompieri e alcune guardie municipali, riuscirono in breve ad ispegnerlo completamente.

Segnuel di Bacco. — Le guardie municipali rinvennero ieri in via Porta Palatina certo B. A., d'anni 38, in istato di incipiente ubbriachezza.

Trasportato alla sezione Dora, il B. si addormentò, e dormì fino alla mezzanotte. Poi se ne andò.

Povera ed ammalata. — All'Ospedale Cottolengo fu condotta certa D. C., povera, inferma e senza tetto.

Arrestati: Tre per oziosità e sospetti, otto discoli fuggiti dalla casa paterna, e cinque donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 23 *febbraio*.

Nascite, 11, cioè: maschi, 5, femmine 6.

Matrimoni celebrati. — Fassini Filippo con Dalmazzo Caterina — Graiognini Giuseppe con Oriandini Teresa.

Morti. — Bensò Clara nata Vettucona, d'anni 77, di Saronno, benestante — Fontana Maria nata Moris, id. 84, di Torino — Alberti Gaetano, id. 64, di Milano, benestante — Pegnata Maria nata Daniele, id. 70, di Torino — Audanino Margherita nata Scanavino, id. 75, di Castelnuovo Asti, ortolana — Spada Giuseppe, id. 21, di Barcellona (Messina), soldato nel 26º fanteria — Iadanza Vincenzo, id. 20, di Benevento, soldato, nel 3º bersaglieri — Sarkoi Beniamino, id. 20, di Mestrino, soldato operai artiglieria — Borgaretto Giuseppe, id. 79 di Torino, calzolaio — Daniele Caterina nata Mina, id. 77, di Savigliano, contadina — Ferrero Anna nata Faletti, id. 82, di Torino, erbivendola — Balla Clara nata Marengo, id. 49, di Fossano, serva — Vittore Emilia, id. 31, di Lavriano, falegname — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali 8, non res. in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 23 *febbraio* 1881.

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
9 a. 740,5	+ 3,8	5,4	87	calma	coperto
12 m. 3 p. 744,7	+ 9,3	4,7	53	calma	ser. n.
9 p. 744,3	+ 6,5	5,9	79	SO d.	ser. n.

Temperatura estrema al Nord; in gradi centesimali — Minima + 2,8; Massima + 10,0

Acq. cad. mill. 0,0

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 25 febbraio — Nascere del *Sole* 7,6. Passaggio al meridiano 0,32. Tramonto 6,0. Nascere della *Luna* 4,55 matt. Passaggio al merid. 9,39 matt. Tramonto 3,33 sera. Giorno della *Luna* 27º.

Bollettino Meteorologico *dell'Osservatorio di Moncalieri*.

Europa. — 21 febbraio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi*.

La situazione atmosferica non si è punto modificata nelle 24 ore alla superficie d'Europa. Il barometro continua ad essere relativamente basso nella Spagna, mentre rimane molto elevato in Russia (Mosca 788 mm.).

La depressione dell'Algeria si è colmata, e si dirige verso l'est; essa ha arrecato perturbazioni atmosferiche sul Mediterraneo, e forti pioggie nella Provenza. La temperatura non ha subito alcuna notabile variazione.

Italia. — 23 febbraio 1881 — *Ufficio centrale di Roma*.

Pressioni intorno 780 mm. all'est d'Europa, bassa invece in Spagna ed Algeria.

In Italia il barometro quasi stazionario. Pressioni: 771 Milano, 769 Genova, Firenze e Lecce, 767 Livorno, Napoli e Siracusa, 765 Palermo, 764 Portotorres e Santeodoro, 763 Cagliari.

Ieri venti generalmente freschi fra nord-est ed est, pioggia in alcune stazioni. Stamane il cielo è quasi sereno nell'Italia meridionale, nuvoloso altrove. Venti freschi del 1º quadrante nel continente, freschi e forti di levante, Sardegna e al sud della Sicilia. Temperatura nuovamente abbassata, però alta. Mare tempestoso a Cagliari, molto agitato a Portoempedocle, agitato a Trieste, Portotorres, Livorno e sulla costa della Sicilia. Sempre probabili venti intorno al levante.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 21 febbraio 1881*.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—19,0	—25,0	Lione	11.7	3.5
Stoccolma	—6.0	—12.0	Nizza	13.9	10.2
Christiansund	1.0	—10.0	Madrid	»	»
Copenaghen	—3.0	—5.0	Lisbona	13.0	9.0
Valentia	7.2	5.6	Trieste	12.0	6.0
Yarmouth	2 2	0.5	Torino	8.5	3.0
Bruxelles	5.5	0.5	Moncalieri	8.0	3.0
Amburgo	—1.0	—3.0	Firenze	15.5	6.5
Cassel	2.0	—1.0	Roma	16.2	5.2
Breslavia	2.0	—6.0	Napoli	14.5	8.3
Cracovia	—1.0	—10.0	Cagliari	17.0	13.0
Hermanstadt	—1.0	—13.0	Palermo	17.3	11.5
Vienna	1.0	—3.0	Geryville	6.0	0.0
Berna	8.9	5.5	Algeri	18.0	10.0
Parigi	8.7	4.6	Tunisi	17.0	13.0
Bordeaux	17.5	6.5	Biskra	11.0	3.0

Temperature della Russia: Pietroburgo, Arkangel e Uleaborg —17.2, Kiew —15.5, Helsingfors —13.2, Charkow —9.4, Mosca —7.6.

P. F. DENZA.

ULTIME NOTIZIE

Giovedì, 24 febbraio.

ROMA.

La Camera ha voluto finire — L'inchiesta sulle Biblioteche, Gallerie e Musei.

(FRANCO) — 23 febbraio. — La Camera aveva deciso di finirla ieri coll'abolizione del corso forzoso: si capiva da certe impazienze, certe inquietudini, dalla turbolenza dell'on. Mazzarella, che in questi casi si fa vindice del tedio generale ed è oltre ogni dire terribilissimo. A tali decisioni collettive e irresponsabili, di cui nessuno ha l'iniziativa e tutti, quasi inconsciamente, cospirano, non si resiste. Gli oratori più sicuri, più avvezzi ad usare e ad abusare della pazienza dell'uditorio, sentono il temporale e si piegano a lasciarlo passare; non ci sono che gli inesperti e gli incapaci che resistano.

Gli onorevoli Nervo, De Zerbi, Branca, Seismit-Doda ritirarono i loro numerosi emendamenti, felici d'aver ottenuto che la Commissione e il Ministero inserissero qualche briciola delle loro proposte negli articoli che, uno dopo l'altro, senza interruzione notevole, erano votati dalla Camera.

Bonzano, Panattoni tentarono parlare fra i rumori e le risa della Camera.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) febbraio,	23	24
Farine 8 m. pel c. (1) L.	61 75	61 75
» per marzo »	61 —	61 —
» 4 mesi da marzo »	61 —	61 —
» 4 mesi da mag. »	59 75	59 75
Zuccheri s. 88 10/13 (2) »	57 —	57 25
» » 7/9 »	67 —	66 75
» bianco 3 disp. »	67 87	67 50
» raffinato scelto »	111 —	111 —

Liverpool, 23.

Cotoni — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 8000.

Havre, 23.

Cotoni — Vendite balle 200.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 1200.

Mercato debole

Marsiglia, 23

Frumento — Importazione ett. 36664
— Vendite 5000

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netto, tela perduta.

FERRARA, 21 febbraio. — Calma assoluta d'affari nell'ottava. Una sola vendita si concluse che merita d'essere accennata, cioè d'una partita di quintali 6 a 7000, che per le facilitazioni concesse dal detentore trovò facilmente l'applicante.

Anche nei formentoni si trascorre un periodo di perfetta stagnazione d'affari, e neppure per le qualità Pignoletto havvi domande. Avene senz'affari coi prezzi fiacchi.

Ecco i corsi delle nostre granaglie secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	da L. 27 75 a 28 25
» Polesine	» 26 85 a 26 25
Formentone Polesine	» 16 — a 16 50
» Pignoletto	» 19 — a 19 25
Avena	» 18 25 a 18 50

Il tutto posto stazione Ferrara, per pronta consegna e pagamento e per ogni 100 kilogr. netto.

Canapa. — Sembrava nel principio dell'odierno mercato che quest'articolo volesse un poco migliorare stante la presenza di vari speculatori e consumatori dell'interno, ma non avendo essi ritrovate le qualità adatte alla loro lavorazione, si chiuse la giornata con la solita calma e senza nulla conchiudere, tranne qualche piccola vendita al dettaglio ai prezzi di L. 75 a 85 secondo le qualità e per ogni quintale netto.

CHIERI, 23 febbraio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L. 22 —	a	— —
Segale	»	» 15 50	a	— —
Meliga	»	» 13 75	a	— —
Fave	»	» 17 10	a	— —
Buoi 1ª qual.	mir.	» 6 50	a	7 75
Id. 2ª »	»	» 5 50	a	6 —
Vitelli 1ª qual.	»	» 8 50	a	9 25
Id. 2ª	»	» 7 50	a	8 23

BORSA DI GENOVA — 23 febbraio.

Rend. it. c.	90 85 — 90 65 f.m.
Az. Banca Naz.	1115 — f.m.
Az. [illegible]	169 — f.p.
Az. Regia Tabacchi	— — f.m.
Az. Ferr. Merid.	465 — f.m.
Francia	den. 100 90 — den. 100 80
Londra	den. 25 61 — den. 25 56
Oro da 20 23 a 20 22.	

[illegible] delle sete di Torino, 23 febbraio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Pesi
Condizione pubblica	Organzino	11	1132 60
	Trama	»	»
	Greggia	1	77 83
	Articoli div.	»	»
	Totale	12	1210 53
	Tot. nel mese	141	
Condiz. C. Alberio	Organzino	3	317 42
	Trama	1	91 06
	Greggia	2	138 40
	Articoli div.	»	»
	Totale	6	546 88
	Tot. nel mese	126	
Stagionatura sociale [illegible]	Organzino	7	639 97
	Trama	»	»
	Greggia	29	2218 93
	Articoli div.	»	»
	Totale	36	2858 90
	Tot. nel mese	323	

BORSA DI MILANO — 23 febbraio.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	90 62 1/2
Id.	f.c.	91 —
Azioni Banca Nazionale		2095 —
» Banca Lombarda		710 —
» Banca Popolare		440 —
» Banca Generale		613 —
» Cotonificio Cantoni		257 —
» Lanificio Rossi		675 —
» Linif. e canap. Naz.		238 —
» Regia Tabacchi		875 —
» Ferr. Meridionali		465 —
» Ferr. Romane		140 —
» Società Ceramica		475 —

Obblig. Ferr. Meridionali	280 25
» Ferr. Sarde serie A	280 —
» Ferr. Sarde serie B	276 50
» Ferr. Sarde emiss. 1879	280 25
» Ferr. M. Aust. A. I.	294 —
» Ferr. Montecenere	463 —
» Ferr. Paler.-Mar.-Trap.	290 —
» Ferr. Milano-Erba	256 —
» Pontebbane	440 —
» Cassa Risp. di Milano	508 75
» Ferr. Robattino	1025 —
Boni Ferr. Meridionali	511 —
Francia a vista — 2 1/2 0/0	100 85
Svizzera a vista — 4 0/0	100 65
Londra a 3 mesi a 3 1/2	25 40
Francoforte a 3 mesi a 4	123 3/4
Vienna a 3 mesi a 5	— —
Pezzi da 20 franchi	20 22

Vienna,	22	23
Mobiliare	296 75	296 60
Lombarde	108 75	107 75
Banca Anglo-Au.	124 75	123 75
Austriache	289 25	293 25
Banca Nazionale	815 —	816 —
Napoleoni d'oro	9 30	9 33
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 40	46 40
Cambio su Londra	117 65	117 75
Rend. Austriaca	75 90	75 35
Rend. id.	73 90	73 70
Unionbank	129 50	128 50
Rend. Aus. nuova	89 80	89 70
Rend. Ungherese	112 20	112 20
Berlino,	22	23
Mobiliare	533 —	531 —
Austriache	507 50	549 —
Lombarde	190 —	190 —
Cambio su Londra	20 36 5	20 30 5
Rendita italiana	90 80 60	90 80 90
Az. Regia Tab.	101 70	101 75
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	13 70	13 75
Prestito russo	97 40	97 —
Prestito orien. russo	62 —	61 90
Argento per chil.	214 45	214 60

Londra,	22	23
Consolid. inglese	99 1/4	99 3/8
Rendita italiana	88 —	88 1/4
Spagnuolo	21 1/4	21 1/4
Turco	13 1/4	13 1/8
Egiziano del 1868	71 3/8	71 1/2
Egiziano del 1876	72 3/4	73 —
Argento	52 1/4	52 1/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 68,000.

Firenze,	23	23
Rendita 5 0/0	90 87	90 87
Oro lettera	20 25	20 27 5
Londra lettera	25 38	25 36
Cambio su Parigi	100 95	100 90
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	466 50
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	855 —
Credito Mobiliare	887 —	887 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	22	23
3 0/0 franc. ammor.	85 40	85 50
3 0/0 francese	84 02	84 45
5 0/0 francese	119 55	119 67
Rendita italiana	89 85	89 75
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	129 —	130 —
Obbl. Romane	— —	363 —
Cambio su Londra	25 26	25 26
Banca Ipotecaria	705 —	— —
Consolid. inglesi	99 3/16	99 3/16
Obbl. Lombarde	283 —	280 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	1 —

Serale — 23 febbraio 1881. — All'apertura di Parigi troviamo sempre la stessa altalena sui fondi francesi, e maggior sostegno per contro sull'Italiano:

85 95, 119 67, 89 70.

Finora non si conoscono altri prezzi.

In Borsino si trattava la Rendita fine mese da 90 75 a 90 80.

Per contanti da 90 70 a 90 65.

Banca Nazionale 2120 a 2115.

Mobiliare 890 a 886.

Banca Piemontese 348 a 340.

Banca Subalp. 405 a 403.

Banco Sconto 278 1/2 a 279.

Borsa Ufficiale, 24 febbraio 1881.

Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 90 70 85 85 85 — in l. 90 85 f. c. — Riporti cent. 33 1/2 37 1/2.

Corso legale 90 82 1/2.

Az. Banca di Torino. C. del m. in con. 745 — in l. 747 747 50 f.p. — Riporto L. 2 75.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in c. 379 50.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in liq. 890 893 f.c.

Az. Ferr. Meridionali. C. del m. in liq. 467 467 467 f.c.

Az. Banca Piccola Indus. C. d. m. in c. 70 25.

Oro da 20 20 a 20 24.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	100 65	101 00	— —	— —
Svizzera*	100 80	101 —	— —	— —
Londra**	— —	— —	25 33	25 43
Germania**	— —	— —	123 1/4	123 3/4

— 3 1/2* — 3* + 3** + 4**.

Cronaca, 24 febbraio 1881. — Ieri la chiusura ufficiale della Borsa di Parigi fu migliore di quanto si aspettava:

85 50, 84 45, 119 67 1/2, 89 75

ed i telegrammi particolari dicono che l'animazione era grande e che si propagava anche alla Rendita, le quali erano ricercatissime in chiusura.

Alla sera difatti le Rendite francesi erano ancora in aumento:

84 22 1/2, 119 75, 89 75.

Ci sorprende che l'Italiano non abbia fatto anch'esso un nuovo passo avanti, in seguito alla votazione sul corso forzoso che ne approva l'abolizione con 266 voti favorevoli contro soli 27 voti contrari.

Non crediamo però che questa volta sia il caso di vedere, a fatto compiuto, succedere il contrario di quello che si aspettava come spesso avviene. Intanto constatiamo che tutta la Borsa si aspetta al rialzo.

Ore 11 1/2.

Contrariamente a quanto generalmente si aspettava, abbiamo avuto una Borsa di ribasso, almeno sui valori.

La Rendita si sostenne da 90 85 a 90 80 tanto per fine che per contanti, con 35 a 37 1/2 centesimi di riporto per fine prossimo.

Banca Naz. 2120 a 2115.
Mobiliare 890 a 886.
Banca di Torino 745 1/2 a 744.
Banca Piemont. 340 a 337.
Az. B. Sconto 283 a 278.
Az. Banca Sub. 403 a 404.
Az. Tabacchi 872 a 870.
Az. Meridionali 467 1/2 a 467.
Az. Piccola Indus. 71 a 70.
Az. Banca Popolare 73 a 72.
Obbl. Meridionali 281 a 280.
Obbl. Cavour 548 a 546.
Obbl. San Paolo 505 a 504.
Obb. Sarde N. 280 a 279.

La seduta di ieri fu la più breve di quante se ne sono tenute da venti giorni in qua: alle 5 e 20 minuti eransi approvati tredici articoli.

Oggi la Commissione riferirà intorno alle petizioni delle Camere di commercio e delle Banche. Saranno rinviate agli atti, e non se ne parlerà più.

Poi si esamineranno le interrogazioni Mussi, Chiaves, Roncalli, Vayra, Sciacca della Scala, Lioy, Di Lenna, De Zerbi, Della Rocca, Olivieri e Panattoni, e la Camera prenderà, checchè siasi detto nei giorni scorsi e che si voglia dir ora, le sue brave vacanze carnovalesche.

E, siamo giusti, non si può accusare di pigrizia un'Assemblea che ha risolto una questione come quella del corso forzoso, ed ha nello stesso tempo tenuto parecchie sedute antimeridiane, nelle quali si discussero altre leggi minori di una certa importanza: l'insequestrabilità degli stipendi, l'inchiesta sulle biblioteche, sui musei e sulle gallerie dello Stato.

Quest'ultimo è un problema spinoso che, mentre punge molte personalità, coinvolge tante difficoltà di esecuzione, di metodo di intendimenti, che coloro i quali, come me, hanno una mediocre fiducia nei risultati delle inchieste in generale, saranno molto inchinati ad accettare l'avviso autorevole dell'on. Domenico Berti, il quale stamane diceva: — I fatti non sono abbastanza gravi da provocare un'inchiesta, e l'inchiesta non approderebbe a nulla.

Pur troppo i fatti gravi ci sono stati alla biblioteca Vittorio Emanuele, al Kircheriano, al Savonarola, alla Biblioteca braidense e in altri luoghi, ma che l'inchiesta possa ripararli o almeno prevenirli, ne dubito.

L'on. Martini, relatore, fece, in sostegno della inchiesta, un lungo e forbito discorso il cui sugo è questo: — L'inchiesta si fa non contro il Governo, ma in concorso col Governo, in prova di che la Commissione accetta che i commissari governativi siano sei invece che tre soltanto; l'inchiesta non potrà certo migliorare di molto le condizioni dei nostri musei e delle nostre biblioteche, per cui ci vorrebbe un bilancio molto maggiore di quel che abbiamo; l'inchiesta non potrà trovare il denaro che non c'è, ma forse c'insegnerà a spendere meglio quel poco che abbiamo; in ogni caso servirà a rassicurare l'opinione pubblica e a far vedere che Governo e Parlamento non lasciano deperire il tesoro artistico e letterario della nazione.

Che volete? 80 mila lire per una dimostrazione siffatta mi paiono troppe!

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Congresso pel credito fondiario.* — Nella corrente settimana sarà pubblicato il programma del Congresso per la riforma alla legge del credito fondiario, nel quale programma, dopo alcuni cenni preliminari sull'origine e sui vantaggi del credito fondiario, si troveranno ordinate e fuse fra loro, su quanto abbiano alcun che di analogia, le proposte inviate al Ministero del commercio dai singoli istituti.

— *Il console a Galatz.* — A regio console a Galatz è stato nominato il cav. Revest, attualmente a Fiume.

— *Esperienze del Duilio.* — Dal Ministero della marina furono date le ultime provvisioni perchè al finire del febbraio o ai primi di marzo abbiano luogo in forma ufficiale le prove delle grosse artiglierie delle quali è munito il *Duilio*. Le prove dovranno avere luogo nel golfo di Gaeta.

— *Un senatore impazzito.* — Scrive la *Capitale* che il senatore Torrigiani, consigliere di Stato, è stato colpito da una grave infermità. Ha dato segno, da parecchi giorni, di alienazione mentale. Da parecchio tempo il Torrigiani trovavasi sotto l'incubo di una misantropia che dava molto a pensare e a temere. L'altra sera, nel caffè *restaurant* di piazza Colonna abbandonavasi ad atti poco corretti per un senatore. Si attribuisce la causa di tanta disgrazia ad un rammollimento nel cervello. Attualmente il Torrigiani trovasi circondato dalle cure assidue ed affettuose della famiglia. Il Torrigiani ha circa 70 anni e fu per molto tempo deputato di Borgotaro.

Ancona. — *Comizio per il suffragio universale.* — Il giorno 20 ad Ancona si tenne un Comizio al quale intervennero circa 2500 (?) persone. Fu votato per acclamazione l'ordine del giorno approvato a Roma. *(Capitale)*

Genova. — *Conferenza industriale.* — Il giorno 22 fu tenuta a Genova, nelle sale della Camera di commercio, una conferenza cui assistevano i rappresentanti delle primarie industrie genovesi, all'oggetto di avvisare ai mezzi più acconci onde tutelare le manifatture nazionali in seguito all'abolizione del corso forzoso.

Dopo matura discussione, e ritenuto che le principali nazioni tendono al sistema protezionista, non ultima la Francia coi suoi provvedimenti circa i premi alla navigazione ed il nuovo aumento sulla introduzione del bestiame, fu deliberato all'unanimità:

1. Di promuovere un ricorso al Ministero, chiedente aumento sulle tariffe doganali, e riduzione dei prezzi di trasporto sulle ferrovie e sui piroscafi delle Compagnie di navigazione sussidiate, per modo che almeno le merci nazionali siano pareggiate alle straniere;

2. Di prendere a tale scopo intelligenze con egregi industriali milanesi, che già aveano preso iniziative in proposito.

Milano. — *Cipriani al Tribunale militare.* — Davanti al Tribunale militare di Milano comparirà in questi giorni il noto socialista Cipriani, già stato condannato in contumacia a quattro anni di reclusione per reato di diserzione alla leva militare, prima che in Francia lo condannassero pei fatti della Comune alla deportazione nella nuova Caledonia.

Alassio. — *Commiato di Garibaldi.* — Il generale Garibaldi, in procinto di abbandonare l'ospitale terra di Alassio, ha diretta al signor Quartino, sindaco di quel Comune, la lettera seguente:

« Alassio, 22 febbraio 1881.

« *Illustrissimo signor Sindaco,*

« Spero imbarcarmi posdomani, 24, per Caprera e parto riconoscentissimo alle genti « lezzo vostre e di tutta questa egregia popolazione, tra cui, oltre ad un clima benefico, « trovai la più cordiale e generosa ospitalità.

« Potendo, sarò fortunato di rivedere questa « interessante spiaggia della Liguria.

« *Devotissimo vostro*
« G. Garibaldi. »

VINCENZO MALENCHINI.

Il senatore Malenchini, di cui il telegrafo ci annunzia la morte, nacque a Livorno nel 1815 e fin dalla giovinezza dovette soffrire l'esilio per cause politiche, nutrendo sentimenti liberalissimi in cuore e conformando ad essi la sua politica. Nel 1848 partecipò ai moti politici della Toscana, ed a Curtatone si battè valorosamente contro l'Austriaco.

Nel 1859 si arruolò volontario fra i Cacciatori delle Alpi e diè tali prove di valore che Garibaldi lo volle poi dopo nella leggendaria impresa di Sicilia. Nel 1860 il 3° Collegio di Livorno lo elesse suo rappresentante alla VII legislatura e dall'VIII a quasi tutta la XII rappresentò il 2° Collegio livornese.

Sedendo a destra, pure votò più volte anche contro il Governo di Destra, mantenendosi sempre indipendente.

Fu assiduo lavoratore, prese parte a molte discussioni, ai lavori preparatorii, ecc., ecc.

Nell'XI legislatura fu fatto questore della Camera.

Finalmente con decreto del 28 febbraio 1876 era stato eletto senatore del Regno, nella qual carica si era saputo acquistare la stima di tutti i colleghi.

Il conte comm. **Edoardo Marchetti di Muriaglio**, presidente onorario di sezione di Corte d'appello, è morto in Torino il 21 febbraio andante.

Quantunque la sua morte non fosse inattesa, perchè da alcuni mesi tormentato da grave malattia, pure i numerosissimi amici e conoscenti ne furono vivamente addolorati.

Nato egli a Romano Canavese il 27 giugno 1810, si laureò in leggi nell'Università di Torino a 21 anni.

Nel 1836 fu volontario presso il procuratore generale della Camera dei conti; nel 1837 sotto-intendente di provincia; nel 1838 entrò in magistratura qual sostituto avvocato dei poveri, e dopo averne percorso i vari gradini, fu, nel 1848, promosso consigliere d'appello.

Nel marzo 1880 chiese ed ottenne il collocamento a riposo, chiudendo così una carriera di ben 48 anni di non interrotto servizio, e dopo avere per ben 42 anni indossata la toga rossa, sempre amato e rispettato dai colleghi per il suo ingegno e per i nobili suoi sentimenti.

Il conte Marchetti era affettuosissimo padre di famiglia, ottimo cittadino, integerrimo e studioso magistrato.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Madrid, 23. — Il ministro degli esteri firmò la nomina di Groizard ad ambasciatore presso il Vaticano.

Londra, 23. — Il *Daily Telegraph* annunzia l'arrivo di un corpo d'esercito nella vallata di Atreck.

Il *Daily News* dice che ieri venne forzato l'ingresso del deposito di polvere di Cork e derubata molta polvere.

Vienna, 23. — La Commissione della Camera adottò con 14 voti contro 9 la proposta di Hohenwart, dichiarante il Governo non avere oltrepassato il suo diritto esecutivo coll'ordinanza ministeriale relativa all'uso della lingua czeca.

Brindisi, 23. — Musurus Bey, nuovo ministro turco presso la Corte italiana, arrivato stamane da Costantinopoli, è ripartito per Roma.

Parigi, 23. — La dimissione del ministro della guerra è smentita.

Atene, 23. — La Camera votò in prima lettura il progetto per l'arruolamento degli ufficiali stranieri nell'esercito greco nei loro gradi.

Parigi, 23. — Assicurasi che il ministro della guerra indirizzò a tutti i Comandi d'artiglieria delle circolari, proibendo le vendite d'armi e di munizioni. I prefetti ricevettero l'ordine di non lasciar uscire dalla Francia armi di già spedite verso i luoghi d'imbarco.

Berlino, 23. — La Camera dei Signori respinse il paragrafo, relativo alla conferma dei membri dei Comitati municipali da parte del Governo, introdotto nel progetto sulle competenze della Camera dei deputati.

La *National Zeitung* dice che fino tersera nessuna decisione fu presa riguardo la dimissione di Eulenburg, che probabilmente insisterà. Il principe Bismarck non intervenne punto in questo affare.

ULTIMISSIME

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani).

Seduta del 23 febbraio.

Discutesi il progetto d'inchiesta sulle presenti condizioni della marina mercantile.

Pescetto dimostra la indispensabilità e l'urgenza di risollevare la marina mercantile. Descrive le tristi condizioni dei nostri cantieri; deplora l'emigrazione dei nostri operai navali, e raccomanda che si semplifichino le formalità necessarie alla partenza dei bastimenti. Egli crede inevitabile di inaugurare il sistema delle sovvenzioni a favore della marina mercantile; parla del grande sviluppo delle imprese marittime in Francia, ed appoggia il progetto.

A. Rossi crede che l'inchiesta sia un pretesto per allontanare i provvedimenti più efficaci. L'inchiesta non rivelerà nulla di ignoto. Non è sperabile che la marina mercantile risorga, senza migliorare il sistema tributario, compulsare l'industria e l'agricoltura. Egli voterà l'inchiesta per omaggio alla Camera ed al Governo.

Alvisi sostiene la marina mercantile doversi sottrarre alla competenza del Ministero di marina e farla dipendere dal Ministero dei lavori pubblici e dell'agricoltura. Pronunciasi favorevole al sistema delle sovvenzioni e contrario alla guerra delle tariffe.

De Cesare spiega lo scopo dell'inchiesta. Combatte la politica commerciale protezionista, ed espone l'utilità dell'inchiesta.

Parlano ancora *Majorana* ed *Alvisi*.

Il seguito della discussione a domani.

Finali fa l'elogio di Malenchini, e propone che il Senato sia rappresentato ai funerali in Livorno.

Deliberasi una Commissione di 5 membri.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani)

Seduta antimeridiana del 23 febbraio.

Discutesi la proposta di un'inchiesta sulle biblioteche, gallerie e musei del Regno.

Berti Domenico osserva non essere indicate nella relazione ragioni sufficienti per un'inchiesta parlamentare, la quale d'altronde, per riuscire efficace, presenta gravissime difficoltà, non evitabili con la proposta della Commissione. Crede il male lamentato non essere molto grave ed esteso, e dipendente in parte dalla insufficienza della direzione centrale. Attende le dichiarazioni della Commissione per determinare il suo voto.

Peruzzi crede che lo scopo dei proponenti e della Commissione, sia di esaminare se lo stato ed ordinamento delle nostre Biblioteche e Musei corrispondano alle esigenze della coltura e dignità nazionale, indipendentemente da fatti speciali lamentati. Determinato così lo scopo, vorrebbe ne fosse meglio determinato il metodo ed il limite. Fa manifesti in proposito i suoi concetti.

Bonghi consente con *Berti Domenico* in alcune considerazioni, specie in quelle relative al metodo con cui dovrebbe procedere l'inchiesta, ed essere formata la Commissione e quelle riguardanti l'ordinamento delle Biblioteche e Gallerie.

Secondo lui, un ordinamento migliore significa maggior spazio dei locali e maggior copia di denaro; ma ora, tralasciando di occuparsi di ciò, espone le sue idee intorno ai criteri cui l'inchiesta dovrebbe adottare, al quale fine passa ad esame le disposizioni di questa legge che giudica incompleta.

Annunzia pertanto alcuni suoi emendamenti, dei quali accenna i motivi e lo scopo.

Il relatore *Martini Ferdinando* premette che lo scopo dell'inchiesta proposta è di verificare se siavvi danni e si possa temerne dei nuovi, se gli ordinamenti delle Biblioteche, Gallerie e Musei abbiano o no bisogno di riforme, e se il danaro dello Stato sia bene speso.

Rimuove adunque ogni sospetto di quistioni di sindacato verso il Ministero, col quale la Commissione trovasi in perfetto accordo. Dimostra poi la necessità dell'inchiesta, e dice quali debbano essere gli uffici della Commissione che vi procederà, alla quale reputa conveniente lasciare qualche larghezza di azione. Risponde ad un tempo alle obbiezioni fattesi da Berti e Bonghi; chiede ed ottiene di differire il seguito della discussione a venerdì.

Mariotti, riferendosi ad alcune parole proferite da Berti, dichiara formalmente che i proponenti questa legge erano lontanissimi di essere mossi da alcuna ombra di sospetto verso il Governo del Paese, qualunque sia il Gabinetto, essendosi anzi deciso di procedere in ogni cosa d'accordo con esso per raggiungere uno scopo voluto dagli interessi della scienza e della coltura del Paese.

(Nostro telegr. part.)

Seduta pomeridiana del 23 febbraio.

Morana riferisce intorno a parecchie petizioni concernenti la legge per l'abolizione del corso forzoso. Propone che sopra la petizione delle Camere di commercio di Udine, Caltanissetta, Roma, Torino, Firenze, Livorno, Verona, Milano ed altre città, si ripassi all'ordine del giorno puro e semplice; come pure sopra una del Direttore generale della Banca Nazionale. Propone inoltre che la petizione di Ferro e Ferri, fabbricanti di tappezzerie in carta di Milano, trasmettasi ai ministri delle finanze e d'agricoltura e commercio. Intorno ad altre petizioni pervenute alla Commissione in modo irregolare da Genova, Torino e Milano, egli non riferisce.

La Camera approva, dopo le raccomandazioni di Nervo' perchè ora veggasi di provvedere alle tariffe ferroviarie, in relazione alla cessazione del corso forzoso.

* *

Procedesi quindi all'appello per le votazioni a scrutinio segreto sulle leggi delle pensioni e per l'abolizione del corso forzoso.

Si proclamano gli esiti seguenti:

Votazione per la legge pensioni.

Votanti 293. Favorevoli 239; contrari 54.

Votazione pel corso forzoso.

Votanti 293. Favorevoli 266; contrari 27.

Si ode un tentativo di applauso.

Comunicasi una richiesta di *Massari* perchè dal ministro della marineria siano trasmessi i rapporti del comandante del *Duilio* e del comandante della squadra che accompagnò le Loro Maestà in Sicilia, avendo egli bisogno di conoscere tali relazioni per svolgere la sua interrogazione circa la navigazione del *Duilio*.

La richiesta sarà partecipata al ministro.

Vengono quindi le diverse interrogazioni annunciate giorni sono.

* *

L'on. Cavallotti essendo assente per ragioni di salute, per consenso dei ministri Cairoli, Depretis e Magliani si fissa ad un'altra seduta lo svolgimento dell'interrogazione sulle spese incontrate dai Comuni dell'Italia Meridionale in occasione del viaggio dei Sovrani.

(Agenzia Stefani).

Mussi svolge la sua riguardante l'aumento dei dazi minacciato dalla Francia sovra il bestiame bovino ed ovino importato dall'Italia. Egli dice che il Senato francese ha prendendo misure sulle tariffe doganali, non tanto di produzione, come di proibizione contro le industrie ed i prodotti d'Italia, che pur non recò mai danno alla Francia, ma bensì le giovò. La tariffa doganali eccessivamente accresciute per l'importazione del bestiame italiano offendono un supremo nostro interesse agricolo. A ciò spera che la saviezza della Camera dei deputati francesi saprà rimediare, e confida altresì che possa efficacemente giovare sollecita e franca la parola del nostro Governo.

Soggiunge che, qualora le sue speranze non potessero realizzarsi, bisognerà ricordare che la giusta nostra difesa rimane sempre il mezzo di colpire, anche dal canto nostro, l'importazione degli oggetti di lusso, persuaso che le donne italiane vorranno invece adattarsi ai prodotti nazionali.

Il ministro *Miceli* risponde, dimostrando anzitutto che la situazione è meno grave di quello che espose l'interrogante. Dice poi che si hanno buoni argomenti per ritenere che la Camera dei deputati francese non seguirà il Senato in tal via, e che, ad ogni modo, il Governo è risoluto a non lasciarsi schiacciare. Senza abbandonare il suo programma, avviserà a far sì che la nostra agricoltura ed industria vengano tutelate dal danno minacciato.

Il ministro *Magliani* dà ragguagli circa il regime daziario provvisorio vigente ora tra l'Italia e la Francia. Ammette il danno che a noi deriverebbe dalle deliberazioni prese dal Senato francese. Non partecipa però pienamente alle apprensioni di Mussi, perocchè confida che la Camera dei deputati francese non vorrà sollevare un dissidio economico, che potrebbe essere pericoloso per ambidue i paesi; e non abbia inoltre abbandonato la speranza che la Francia sia disposta a temperare parecchie sue tariffe in occasione della revisione dei trattati di commercio. Dichiara, del resto, che dal canto dell'Italia non si faranno rappresaglie, ma una giusta difesa.

Il *Presidente del Consiglio* associasi a quanto dissero in proposito i suoi colleghi; e soggiunge che il Governo italiano mostrossi da un pezzo pronto ad intraprendere trattative per far cessare il regime provvisorio, ma che il Governo francese avendo creduto opportuno di far precedere la discussione delle tariffe, non si potè cominciare alcun relativo negoziato. Il Ministero manterrà anche in questa congiuntura una politica prudente e dignitosa, ma non aggressiva; e per debito di lealtà farà conoscere al Governo francese gli intendimenti e i bisogni del nostro Paese.

Mussi, non dichiarandosi soddisfatto, converte l'interrogazione in interpellanza, che il Ministero accetta, e rimandasi a dopo le leggi iscritte all'ordine del giorno.

Roncalli svolge la sua interpellanza intorno ai provvedimenti che il Governo intende prendere contro l'invasione della fillossera.

Il ministro *Miceli* risponde, rammentando la legge da lui proposta l'anno scorso e non discussa; la ripresenterà, confortato dai risultamenti degli studi e delle esperienze fatte fin qui. Però è convinto e persuaso che intanto convenga continuare nel sistema di repressione fin qui seguito.

Roncalli riserbasi a tornare sull'argomento quando tale legge sarà presentata.

Viene dopo una interrogazione di Vayra, ma non essendo egli presente, la si dichiara perenta.

Sciacca della Scala svolge quindi la sua interrogazione intorno al servizio ed allo stato del materiale mobile delle ferrovie Meridionali e Calabro-Sicule, l'uno e l'altro non corrispondenti ai bisogni del commercio e della popolazione, e perciò reclamanti solleciti provvedimenti.

Di Lenna ne svolge un'altra rispetto ai criteri coi quali il Governo proponesi di regolare le tariffe ferroviarie, in relazione alla cessazione del corso forzoso.

Il ministro *Baccarini* rispondendo a Sciacca, annunzia che quasi tutte le nostre linee ferroviarie non si trovino in perfetto stato; ma gli fa notare che si sono già eseguite somme ragguardevolissime per riformare il materiale mobile di quelle che più ne sono bisognose. Ne deriverà certamente un miglioramento notevole nel servizio, pel quale si sta inoltre apparecchiando un più comodo orario. Dà quindi a Di Lenna schiarimenti intorno alle modificazioni che pur esso crede necessarie, nonchè utile introdurre nelle tariffe ferroviarie. Alcune già vennero attuate, e per le altre si fanno studii. Lo assicura che sarà cura massima del Governo di trovar modo di soddisfare ai bisogni riconosciuti.

Gli interroganti prendono atto delle dichiarazioni del ministro.

PARIGI.

(Nostro telegr. particolare).

Sera — 23, ore 2,58 pom.

= *Viaggiatori per l'Italia.* — Parte in questo momento il treno di piacere per Torino, Roma e Napoli.

Vi prendono parte 400 viaggiatori.

ROMA.

(Nostro teleg. part.)

Mattina — 23, ore 0 pom.

= *Lo stato di Milon.* — Lo stato di salute del ministro Milon quest'oggi non è peggiorato, quantunque sia sempre gravissimo.

Acton ha assunto oggi stesso l'*interim* del Ministero della guerra.

= *Pranzo diplomatico.* — Il cav. De Westenberg, ministro plenipotenziario olandese a Roma, darà venerdì un banchetto in onore del ministro italiano all'Aja, Giuseppe Bortinatti, e della sua consorte, che sono di passaggio a Roma.

MILANO.

(Nostro telegramma part.).

Giorno — 24, ore 9 ant.

= *La « Principessa di Bagdad.»* — La nuova commedia di Dumas: *La Principessa di Bagdad*, rappresentata ieri sera al teatro Manzoni per beneficiata dell'attore Cola, ottenne un esito discreto.

I maggiori contrasti si ebbero al 2° atto.

La commedia si replica.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Fantasia scientifica coreografica

HOMO.

Due parole, per far l'ora del ballo, mentre dietro la tela i macchinisti, padroni del palco scenico, trafelano a tirar su le scene, a metter puntelli alle montagne di cartone, ad ordire le funi dei cambiamenti di scena, a preparare il *Deus ex machina*. Sarà un intervallo un po' lungo, perchè l'ottimo impresario non ha impastoiato la fantasia dell'autore, ma, come il direttore nel prologo del *Fausto*, gli ha detto:

> Non davate di macchine e di scene
> Fatemi risparmio. Usate il sol, la luna,
> Sprecatemi le stelle, io vel consento.
> Non d'acqua, non di fuoco e non di rupi,
> Non d'augei, non di fere abbiam difetto.
> Trascorrete qui, su questo palco
> Di tavole, il creato.

E l'autore vi ha abbozzato un ballo scientifico! Che meraviglia, se noi vediamo oggidì la scienza nei romanzi naturalisti, nella poesia meno che didascalica, nei discorsi dei deputati, nei giornali, negli almanacchi, nelle prediche, nelle commedie? Sardou non si è servito dell'elettricità nel suo *Facciamo divorzio*? Il Manzotti non ha raccolto, col suo ballo *Excelsior* alla Scala, elogi, onori, applausi, nella nobilitazione scientifica del ballo, nella riforma della coreografia?

La scienza ha delle grandezze che possono essere solamente rappresentate in un ballo; si agita fra due incognite piene di mistero: le cause prime e gli ultimi scopi; ed in mezzo a queste idee indefinite lampeggia nelle più splendide scoperte. La scienza inoltre dà alla coreografia tutto un mondo di cose belle, da abbagliare e da lasciarci ammirati. Non siamo più al tempo dei tuoni della *Belle Hélène*; abbiamo la luce elettrica, la luce di magnesio, i caleidoscopi a proiezione, i cromotropi; abbiamo la macchina a vapore che lavora sbuffando nel cortile, per tradurre la sua forza in torrenti di luce ed in iscoppiettio di scintille. Abbiamo il nuovo fuoco inglese, una fiamma che non abbrucia, come il fungo della favola, che ci assicura dall'opera dei pompieri. Abbiamo apparecchi per proiezioni e fantasmagorie, automi e belve tolte ad imprestito dal serraglio.

Il ballo scientifico — una definizione era necessaria — è il ballo dell'avvenire; il poema della plastica, l'incanto della fantasia tradotto in forme vere, come i quadri parlanti del Metastasio.

L'abbiamo intitolato *Homo*,* perchè un nome latino spiega meglio gli intenti nuovi, non ancor bene delineati, riempie la bocca ed è di moda sul frontispizio degli elzeviri... e il nostro ballo è l'elzevir della coreografia. Attendiamo critiche severe; ma sappiamo che le grandi riforme ebbero sempre i loro martiri.

Il ballo, per cominciare dal principio, doveva cominciare dal principio del mondo; ma non ci venne fatto di rappresentare il *Chaos* caïnco in un modo rappresentabile, e non volemmo riprodurre la scena che trovasi nell'*Homme qui rit*. Far ballare *Homo* sulla massima scena! Perciò pigliamo il mondo a cose fatte... qualche milione d'anni dopo.

Si alza il sipario fra melodie caotiche, vera nebbia della musica. Scena primitiva: notte fatta, illuminata dalla sinistra vampa di vulcani. Cupe foreste di alberi smisurati, sparse di tronchi caduti. Pendono dagli alberi gli eleganti festoni delle liane, le lunghe capelliere delle orchidee. Mostruose bestie primitive, quali la paleontologia ci permette di rappresentarci alla mente se rivestiamo di polpa gli scheletri fossilizzati, si agitano nel più fitto della boscaglia. Vi sono mostruosità di forme, mostruosità di forza, mostruosità di grossezza. Il mammut gigantesco scuote la sua criniera leonina sfrondando colla proboscide i germogli più bassi, ed il labirintodonte, schifoso, diguazza nelle sue forme di enorme rospaccio fra il fango dei pantani. La scena deve durare poco, perchè non abbia troppo l'idea di un teatrino meccanico.

Una musica antidiluviana ci fa sentire il sibilo dell'enorme coccodrillo marino, il rantolo delle balene, allora padrone dei mari, lo scrosciare del tronco degli alberi sotto la pesante scossa dei megateri, il crepitare della ossa sotto il dente delle belve.

Qui parrebbe opportuno un ballo di gorilla. Questi scimmioni antropomorfici cominciarebbero con isgambetti di bestia a con smorfie del loro muso dismesso, per finirla con un vero ballo e colla immensa poesia del primo amore.

Ma l'autore temeva. Gli evoluzionisti vi avrebbero veduto un'insolenza, gli altri un'immoralità. Avrebbero fischiato tutti, ed è regola di salvare almeno le entrate di favore.

Ma ecco, shalestrata sulla scena, la coppia primitiva. L'uomo è forte, la donna è bella. Bella come l'Eva di Milton, rotondetta come dev'essere una prima mima, con una capelliera degna degli annunzi del Rossetter's sui giornali e della pomata Dupuytren. Lanciati nel mondo da un soffio tremendo, da una divina esplicazione della forza, hanno gesti di spavento, di costernazione, di scoraggiamento. I meschini sulla terra non hanno trovato solamente fiori e profumi.

Per apprezzare il fiore ci vuole già un qualche sviluppo estetico; invece tutti, anche i cretini, conoscono la paura. Hanno veduto cose orrende; e sebbene già i mostri più brutti siano scomparsi, nè voli più per l'aria, rettile-augello, drago da teatro delle marionette, il plesiosauro, nè per l'acque si dibattano rettili dalle forme fantasiose, quali le potevano pensare Dante ed Ariosto, hanno veduto il mammut, il grande orso speleo, il leone e la tigre delle caverne. Hanno ricevuto gli insulti degli agenti cosmici, le minaccie di una natura corrucciosa. Hanno compreso che è meglio morire abbracciati in un angolo, lasciando il dominio della terra all'animale che ha dalla natura offese e difese. Poveri esseri nudi, nelle loro maglie color di carne, comprendono di non poterla durare a lungo. L'orchestra suoni adunque la funebre armonia all'umanità che sta per esser distrutta con un primo suicidio.

Ma vi era un lampo in quell'uomo: lampo divino di mente, di volontà, di coraggio. Vi era una scintilla latente che doveva esplicarsi in bagliori da illuminare il mondo. Quella mano inerme un dì dovea far crollare il monte, far iscoppiare il cannone, tenere lo scettro del mondo. Si accende per l'orizzonte un fuoco d'artifizio di aurora boreale (la prima volta che saranno adoperati i tubi di Geissler in teatro); fra lampi e fantasmagorie di luce ecco il *genio dell'umanità*. Fatto di aspirazioni e di speranze, di pensieri profondi e di sorrisi d'arte, di prosaiche cure e di lampi di poesia, questo genio è la luce. La statua dell'Indipendenza che si drizzerà, faro luminoso, a Nuova York, lo rappresenta come lo rappresenta il quadro d'una scuola elementare.

Questo genio benefico fecondera nel cervello umano ogni idea grande e bella, e lo guiderà per sentieri di luce al paradiso di Dante. La visione di questo genio benefico è conforto. Un raggio di luce bastò a rincorare quei tapini dolorenti, come un lumicino lontano consola il viatore notturno pauroso. E la fantasia si accende all'uomo, che divina la grandezza, che vaticina il trionfo dell'umanità, trionfo che un apparato di proiezione vi fa vedere fra le nuvole...

E s'impegna la battaglia. Dall'una parte un essere nudo, inerme, sprovveduto di ogni aiuto, ma provveduto d'una poltiglia bianca e grigia entro la scatola rotonda del cranio; dall'altro la natura inclemente, piena di pericoli e di paure, muta come la sfinge egiziana alle preghiere.

Comincia a svolgersi innanzi ai nostri occhi tutta la epopea del tempo della pietra. Le esigenze storiche non ci permettono di vestir le ballerine di orpello e di seta; le vestiamo adunque con garbo della pelle dell'orso, della criniera delle belve. Non le possiamo far ballare in istivalini di raso, ma le abbelliremo d'ornamenti luccicanti.

Colla donna è nato il bisogno dell'ornamento; è nata la moda. Gli ornamenti primitivi furono conchiglie colorite, madreperlacee, denti di animali bucati ed infilzati a mo' di collane, pietruzze gialle d'oro, piume e penne di uccelli, scaglie di pesci. La pelle dei serpenti doveva essere la prima cintura di Venere terrena.

Ecco, gli uomini primitivi, del tempo della pietra rozza, escono dalla caverna, dal loro asilo, rubato alle iene ed agli orsi. Una scheggia di pietra legata ad un bastone è la loro arma — e con quest'arma combattono le tremende belve, e combattono fra di loro. La scoperta del fuoco — la festa della prima vampa e la bellezza quasi mistica delle spirali di fumo — una scena d'effetto, riproduzione del bel quadro del barone Gamba — le cerimonie funebri, ecco l'argomento di alcune scene che si riferiscono all'epoca della pietra rozza.

Ma si è trovato che collo sfregamento la pietra si fa liscia, levigata, meglio acconcia ai diversi usi per cui si foggia in istrumenti. Ecco i ripari sotto roccia di Bruniquel, e le capanne appollaiate sotto la immensa minaccia delle roccie procumbenti.

Una scena ci fa vedere in lontananza la caccia dei cavalli, quale ce la rappresenta fantasticamente l'Arcelin al chiuso di Charnier nel Maconnese. Vediamo, col mezzo di appositi quadri meccanici a proiezione, i cavalli inseguiti, precipitarsi nel precipizio, dove li aspetta la fame dei cacciatori, giacchè l'uomo del tempo del renne era un precursore degli ippofagi volontari di Parigi e di Lione e degli involontari di molti paesi del mondo.

Ecco il ballabile della caccia del renne. I cacciatori si sono grossolanamente camuffati da renni, mettendosi un paio di corna posticce; le loro armi sono l'arco e la lancia. La fantasia del pittore ha rappresentato bene l'apoteosi di questo animale. La caccia fu abbondante; un mucchio di renni, ecatombe di caccia, darà cibo e vesti alla popolazione del villaggio che non ha sindaco, ma che ha già un capo.

Donne e uomini, mentre fumano, olezzando di arrosto, i quarti di animale, si abbandonano ad una danza figurata, con quell'allegria affatto umana con cui noi, discendenti, ci assidiamo in questi ultimi giorni di carnovale ad una mensa bene imbandita e lieta del sorriso di dolci amici e di belle signore.

Ci permetta lo spettatore di richiamare la sua attenzione sopra qualche altro quadro.

Il primo apparire dell'arte scolpita è figurato nel quadro 2° dell'atto 2°. Gli artisti primitivi suggellano sulla pietra, sull'avorio, sul corno, sul manico degli strumenti le loro fantasie di scolaretto sui quaderni.

Il *potere* compare col balletto dei bastoni del comando — novità vera.

Noti lo spettatore che gli attori hanno già figure più ammodo. — La ragione è che un Figaro primitivo ha inventato il rasoio di pietra ed il pettine di osso.

Ma la vita umana doveva presto esser fatta di battaglie. Qual causa mosse a guerra questi forsennati che danno l'assalto al campo trincerato di Furfooz? Un'onda di uomini dà la scalata, e rovinano, precipitando sulle ossa stritolate, enormi pietre mosse dai difensori.

La scena di amore che vedrete non abbisogna di spiegazioni; l'amore fu sempre la stessa bella cosa e fece sempre commettere le stesse corbellerie. Il matrimonio dopo ratto della sposa è ancora di moda adesso presso i popoli barbari, e nelle campagne ne trovate qualche ricordo.

Ecco finalmente una scena grandiosa di funerale, perchè

> Compagni a un tempo stesso amore e morte
> Ingenerò la sorte,

colle grandiose moli dei tumuli, dei dolmens, dei menhirs.

Passando ad un altro atto, passiamo all'epoca del bronzo. — Un'officina all'aria aperta ci permette di assistere alla fusione di spade, pugnali, ascie, coltelli. Sono operai girovaghi, i primi zingari, i primi boemi che viaggiano da paese a paese portando i sacri segreti dell'arte. Vi vedrete trofei di armi differenti da quelle d'ordinanza — e balli che vi ricorderanno l'*Esmeralda* di Hugo.

Comincia la mercatura: ecco un agguato di ladri.

Ecco un villaggio lacustre.

Le casupole allineate su palafitte sono illuminate dal sole nascente. I bambini e le donne brulicano sui ponticelli. Le reti stillanti brillano al sole nascente come fasci di crotalie di perle. Le piroghe guizzano sul lago.

I disegni degli ornamenti e degli oggetti di bronzo li abbiamo tratti dal Museo di San Germano, fondato da Napoleone III nel 1862, e dalle figure del Desor, per ricoprirne guerrieri, cacciatori e donne, ballerini e comparse.

Ecco la scena del primo cavallo domato dall'uomo, riproduzione modificata del bel quadro del Gozzi.

La coreografia allunga un po' quest'atto per amore di unità.

L'agricoltura è nata, è nata la pastorizia; siamo in piena arcadia preistorica.

L'ultimo è l'atto del ferro: vi vedrete fucine sonanti, catene non metaforiche, trofei di armi e trofei di macchine, scene di medio evo e scene del tempo nostro. La scoperta del ferro è una scena a cui abbiamo dato tutta l'importanza mimica che gli spettava.

Ma un ballo che doveva cominciare col principio del mondo, deve finire più tardi che nel 1881, stagione di carnovale.

Ecco ricomparire la coppia primitiva sopra il trono che gli ha fatto la scienza, ed ecco — ultimo quadro — la fantasmagoria dell'avvenire (*). E cala la tela. E qui finisce l'autore.

Mi si dirà che questo ballo non sarà rappresentato presto; in verità l'autore non ha ancora trovato un coreografo ed un impresario.

Auguriamogli che si trovino presto e che il ballo sia rappresentato dopo il poema musicale di Ferdinando Fontana.

Carlo Anfosso.

(*) Sulla quale l'autore vuol serbare il silenzio affinchè non gli rubino l'opera sua.

AUX VILLES D'ITALIE

TORINO
Portici della Fiera
e Via delle Finanze

FRATELLI BOCCONI

TORINO
Portici della Fiera
e Via delle Finanze

Oggi Giovedì 24 corrente e successivi

Vendita annuale straordinaria per

FINE DI STAGIONE

2000 **ABITI COMPLETI** composti di Sacco, Gilet e Calzone di Cheviotte, buonissima qualità — Confezionati colla massima accuratezza e di taglio elegantissimo. — Loro prezzo reale L. 35, ribassati e posti in vendita a . . . lire **25**

1000 **ABITI COMPLETI** Composti di Sacco, Gilet e Calzone di stoffa fantasia, pesante — disegni nuovi — ben confezionati. — Prezzo reale L. 37, posti in vendita con ribasso . . . . cadauno lire **27**

1000 **CALZONI** Una parte di stoffa fantasia pesante, tutti disegni nuovissimi e di variate tinte; ed un'altra parte in stoffa a quadretti bianchi e neri, pesante, tutta lana, di qualità buonissima. Prezzo reale L. 18 50 e 15 50, in vendita per lire **10** 50

2000 **SCAMPOLI IN STOFFE PER UOMO** La varietà straordinaria nei disegni, qualità, colori e misura, faciliterà la scelta alla nostra clientela, alla quale torneranno assai convenienti essendo stati ribassati del 60 0|0. **2000**

3000 **SCAMPOLI LANERIE PER SIGNORA** In questi Scampoli assortiti per misura, qualità e varietà di tinte e disegni, le signore troveranno da soddisfare qualunque esigenza, non disgiunta dal massimo buon mercato. **3000**

500 **ABITI A DISPOSIZIONE PER SIGNORA** la cui qualità delle stoffe, la varietà dei colori di ultima novità, costituiranno un regalo per la nostra clientela. **500**

Tali abiti variano nei prezzi da lire: **9 75 — 12 75 — 14 75.**

Da affittare al presente

in piazza Statuto, N. 10, **alloggio** di 7 camere per L. 700; un **altro** di 5 per L. 550; **altro** di sei per L. 500; **altro** di tre per L. 240. Il tutto al quinto piano. 384

Da affittare al 1° giugno

a Ciriè, *due filatoi da seta* moderni, giranti, acqua perenne. Dirigersi sul luogo, al geometra Baynu; a Torino, dalla vedova Bertini, Corso Duca di Genova, 20. 410

Da affittare al presente

Vasti locali al piano terreno e superiori, in via Vasco, presso i portici di Po, per uso trattoria, istituto o magazzini.

Ivi **alloggio** al 4° piano, di cinque vani.

Rivolgersi al portinaio, via Zecca, 10. 381

Da affittare pel 1° aprile

nel palazzo d'angolo piazza Solferino e via Arcivescovado, **Locali** al piano terreno ed ammezzati per uso di ufficio o magazzini.

Ivi **diversi alloggi** al terzo piano.

Per maggiori indicazioni rivolgersi al Rag. Bianchi, via Barbaroux, 28, dalle 9 alle 11, o in segreteria, via Po, 26, dalle 3 alle 5. 323

Da vendere

un magnifico **Lampadario** di Parigi, di bronzo dorato, a 39 fiamme. Visibile dalle ore una alle due pom., in via della Provvidenza, 6, piano 2°. 374

DA VENDERE

Casa in Torino, via S. Quintino e Melchiorre Gioia, del reddito di lire 16,500.

Per informazioni e trattative rivolgersi allo studio del notaio Boglione, in Torino, via Barbaroux, num. 68. A. 314

Si chiegga ai librai il nuovo romanzo ***L'età della moglie*** della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho una cosa sola!* Lire DUE. 11

Un ex-sergente

pensionato cerca un impiego od una portieria. Buone referenze. Dirigersi all'Amministrazione di questo giornale.

ESTRATTO CARNE

Sistema Liebig

di G. Pozzi e C., di Milano.

Premiato all'Esposizione Igienica di Genova del [illegible], fabbricato con carni fresche, sane, controllate dal Municipio di Milano, prodotto migliore di quello importato dall'America, che è preparato con carni selvatiche, senza alcuna sorveglianza sanitaria; ed al prezzo di: L. 1 40 il vaso di 1|8 di libra inglese.
» 2 60 » 1|4 » »
» 4 75 » 1|2 » »
» 9 » 1 » »

Ai rivenditori si fa uno sconto.

Deposito generale in Torino, presso *Gandolfi, Bevilacqua, Ottino e C.*, via Bogino, 15-bis. 451

AVVISO

Il vero deposito e rappresentanza in Torino della fabbrica di **Cornici** di ERMANNO BOSSHARD di Firenze, è esclusivamente presso il magazzino da specchi di GIOVANNI CONTE, via Provvidenza, N. 10, piano 1°. — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio a prezzo di fabbrica. 61

DIFTERITE

Sciroppo profilattico per prevenire nei bambini specialmente, questa periclosissima malattia.

Esclusiva vendita alla farmacia Bosiacoatro, via della Rocca, Torino. — **L. 3** il flacone. 313

ERNIE

Cinto Rota

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore 2 pom. di lunedì 14 marzo 1881, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto, a partiti segreti, per l'impresa delle opere murarie occorrenti per l'ampliazione del Campesanto verso la Dora (esclusa la provvista della pietra lavorata, delle quali è però compresa la posa).

L'impresa, il cui importo è approssimativamente calcolato in lire 95,000, sarà aggiudicata a quel concorrente che, sui relativi prezzi, avrà offerto maggiore diminuzione d'un tanto per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata.

I capitoli delle condizioni, gli elenchi dei prezzi ed i disegni, sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 443

FALLIMENTO

di

TORRETTA CAMILLO

Magazzino di vini esteri e nazionali, da rimettere in [illegible] ai prezzi d'inventario.

Dirigersi al procuratore Rumiano, via Stampatori, N. 6. 440

Macchina a Vapore

di 35 a 40 cavalli, a condensazione, con relativa caldaia, in buonissimo stato, da vendere a favorevoli condizioni, presso il lanificio Fratelli **Piacenza, Pollone** presso **Biella**, ove funziona attualmente. 414

PEI SORDI

piccolo apparecchio per mezzo del quale i sordi [illegible], L. 30. Per convincerli si farà all'istante la prova, Via S. Tommaso, N. 4, a sinistra, Torino. 442

Si cerca

una **Camera vuota**, in posizione centrale, al 1° o 2° piano, con passaggio libero sul pianerottolo. — Scrivere fermo in posta alle iniziali **B. A.** 455

Nuovo Profumo

Champacca di Lahor

Medaglia d'argento all'Esposizione del 1878

Essenza . . .	di CHAMPACCA
Sapone . . .	di CHAMPACCA
Acqua di Toeletta	di CHAMPACCA
Pomata . . .	di CHAMPACCA
Olio . . .	di CHAMPACCA
Polvere di Riso	di CHAMPACCA
Cold-Cream . .	di CHAMPACCA

RIGAUD e C.
PROFUMERIA VICTORIA
Parigi, 8, rue Vivienne, 8, Parigi e 47 AVENUE DE L'OPÉRA.

Vendita in Torino dal Profumiere CERIANA, portici della Fiera, 26, e all'Agenzia Mondo, via Ospedale, 5. 312

Villeggiatura in Rivoli

da vendere.

Recapito in Torino, 8, via Doragrossa, piano 1°. 447

HEMPSTED AND COMPANY (limited)

Grantham (Inghilterra)

offre **LOCOMOBILI** da 10 cavalli e **TREBBIATRICI**

adatte di 4 piedi e 6 pollici lire 10,000.

Queste macchine sono di perfetta e solida costruzione, munite di tutti gli accessori occorrenti ed oggetti di ricambio, cioè grandi e piccole cinghie, battitore completo, argano a vite e assortimento completo di cuscinetti. — Pagamento metà alla consegna e metà 6 mesi dopo.

Dirigersi direttamente all'Agente Generale per l'Italia

EVARISTO CONTI, Via Provvidenza, 31, Torino.

Degustazione a bicchieri

DEI VINI DELLA CASA GIUSEPPE SCALA

di Napoli e Torino.

Presso la Casa BARATTI E MILANO, Galleria Subalpina,
" " SCIAMENGO ANGELO, via Nizza, N. 1,
" " ZINO CARLO, C° piazza Solferino. 397

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori

REMONTOIRS a ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 20 — TORINO.

Tipografia Tascabile

Per fare piccole circolari, indirizzi, intestare carta e buste.

La scatola di 200 lettere L. 10; di 300 L. 15; di 400 L. 20; di 600 L. 28.

N. B. Ad ogni scatola sono uniti le pinzette, il tampone, il compositoio, ecc.

GIUSEPPE GIANI, *incisore meccanico*, Torino, via Roma, 18. 318

Capsole al MATICO

di GRIMAULT & C^ie

Farmacisti

8, rue Vivienne, a Parigi

Risultato infallibile nella cura della **Gonorrea** senza faticar giammai lo stomaco come lo fanno tutte le Capsole al copaibe liquido.

Ciascun flacon che non portasse la [illegible] di fabbrica Grimault & C^ie e il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 72

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12

Assortimento oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 6, in oro, 25.

Anello oro con vero brillante di 3|8 L. 25, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

PER LOTTERIE

Eccezionale buon mercato e condizioni vantaggiosissime

AI BANCHI DI BENEFICENZA

AI

MAGAZZINI RIUNITI

PALAZZO BANCA SUBALPINA

ENTRATA VIA CARLO ALBERTO, 8.

Grande assortimento di Albums, Porcellane, Trastulli,

e Articoli di fantasia. 1120

Incanto d'eredità

Giovedì 24 corrente, ore 10 mattina, continuerà la vendita di ricchi mobili ed altri oggetti, fra cui un pianoforte (come nuovo), arredanti l'appartamento in via San Quintino, 21, piano secondo.

A. 317 **N. Forchero.**

Venerdì 25 corrente e successivi

via Giulio, N. 12, piano nobile, dietro la Consolata, dalle ore 10 alle 12, e dalle 2 alle 5 pom., **incanto** di tutti i mobili arredanti un appartamento, cioè: letti, materassi, comò, armadi, tavole, specchi, pendole, sofà, seggiolon, sedie, quadri, ecc., ecc.

NB. Giovedì 24 corrente, nelle stesse ore, vendita a partito privato, si tratta anche l'affittamento dell'alloggio. 446

RITROVATO

per Ingegneri, Architetti, Geometri e Stabilimenti industriali.

Nuovo sistema eliografico brevettato per la riproduzione di disegni a tracciato azzurro su fondo bianco e tinte convenzionali. Si eseguisce qualsiasi disegno con accurata precisione ed a modici prezzi. Dirigersi via Mercanti, 7, Torino (dietro la Chiesa di S. Francesco d'Assisi). 449

SEGRETO.

Sapendo l'addizione, occupandosene poche ore nella settimana, di tutto comodo, e colla spesa di L. 2 40 a 5 mensili, si ha il prodotto di L. 200 a 500, e con L. 5 a 25 si ha L. 500 a 3000 in pochissimi mesi; aumentando la spesa in proporzioni stesse, aumenterà sempre il prodotto. Per avere si importante e sicuro segreto, stampato, inviare L. 10 in vaglia o lettera raccomandata al Direttore dell'Ufficio di Rappresentanza, via Doragrossa, N. 13, p° 1°, Torino. 448

Torino — AGENZIA D. MONDO — TORINO

BALSAMO CORDIALE SIRIACO

Il più prezioso ed infallibile rimedio per ricostituire i temperamenti deboli o debilitati per infermità od eccessive occupazioni — Tutte le forze vitali si riacquistano dopo breve cura, e veggonsi riabilitati individui già resi impotenti, senza pericolo di pregiudicare più tardi la riacquistata salute.

I casi nei quali può essere efficacemente adoperato ed il modo di servirsene si trovano ampiamente descritti in apposito opuscolo, intitolato:

L'AMICO DISCRETO.

Trattato pratico sopra l'anatomia e la fisiologia degli organi generatori. - Metodo e ricette per curare da sè le malattie segrete ed inveterate. — Opera illustrata con 24 tavole e 100 figure, di **R. e L. Perry e C.**, medici consulenti in Londra, preparatori del **Balsamo Cordiale Siriaco.**

Per garanzia degli acquirenti, sopra l'involto di ciascuna boccetta, trovasi impressa la firma

D. Mondo

TORINO
Via dell'Ospedale, N. 5.
(*Unico deposito in Italia*)

Balsamo Cordiale Siriaco boccette da L. 18 e da L. 60.

Si spedisce per la Ferrovia quando venga indicata la rispettiva stazione o la più prossima pel recapito.

L'Amico Discreto (8ª edizione italiana), L. 2 la copia.

Si spedisce pure per la Posta a chi ne farà richiesta, coll'aggiunta di cent. 50 per affrancatura e **raccomandazione.**

A scanso di sottrazione o sperdimento, si avverta di **raccomandare** le lettere contenenti valori. 42

CURA di tutte le malattie della bocca e dei denti. **Cura** della seconda dentizione ai bambini. **Orificazioni, otturazione** dei denti cariati. **Posa** di denti e dentiere artificiali con sistema perfezionato. **Etere e Polvere** dentifrici; equità nei prezzi.

S. VERRANDO, chirurgo dentista, via Lagrange, N. 17, piano 2°. 44

GOTTA E REUMATISMI

L'**Elixir antigottoso di Baron Barthélemy** (farmacista di 1ª classe - *Bouî, Magenta, 106, Parigi* - premiato con medaglie d'oro e d'argento) è il solo ed il migliore di tutti i rimedi conosciuti per calmare prontamente i dolori, ristabilire i malati e, mediante una cura nè pericolosa, nè incomoda, combinata od alternata coll'*Elixir*, colle *Perle Bianche* e *Rose*, e col *Balsamo*, impedire che i gottosi ed i reumatici divengano infermi. — V. Istruzione che si distribuisce *gratis* a semplice richiesta. — Deposito per l'Italia presso D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5, e dai principali farmacisti.

Elixir antigottoso e antireumatico	L. 10	la boccetta
Perle bianche per surrogare l'Elixir	» 10	la scatola.
Pillole rosa ricostituenti	» 6	»
Balsamo per frizioni	» 6	la boccetta. 22

ASTHMES — NEVRALGIES

(Medaglia d'onore).

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del Dottor CRONIER. — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C., via Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via Di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. — In Torino, da *Taricco, Fratelli* [illegible] e *Cerruti, Barberis, Trinano*. 41

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 34 anni d'*invariabile successo.*

Il capo Dottore Medico dell'Ospedale Samaritano delle donne e dei fanciulli a Londra, trattando della Revalenta Du Barry, dice: « Ricca di proprietà in acido fosforico, cloruro di potassa e caseina, elementi indispensabili al sangue per isviluppare e mantenere il cervello, i nervi, la carne e le ossa (elementi l'assenza dei quali nel pane bianco e nelle paste cagiona la spaventevole mortalità dei fanciulli, 31 per 100 il primo anno, ed ancora 25 per cento nei sette anni seguenti, e di moltissimi adulti nutriendosi di pane), è il nutrimento per eccellenza che, solo, basta per evitare tutte le disgrazie dell'infanzia. Molte donne e fanciulli, vittime d'atrofia e di debolezza estrema, sono stati perfettamente guariti colla Revalenta Arabica. »

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 49,842. — Signora Maria Joly, di 50 anni, da costipazione indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 67,581. — Bologna, 8 settembre [illegible].

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica.*

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, [illegible] d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 409, via Sant'Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta Naturale:

In scatole di 1|4 di chilogr. L. 2 50; 1|2 chilogr. L. 4 40; 1 chilogr. L. 8; 2 1|2 chilogr. L. 19; 6 chilogr. L. 42; 12 chilogr. L. 78. Stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolato** in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY e C°** (limited), *via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Rivenditori: **Torino,** *Raid Müller e C.*, via S. Francesco da Paola, 8; *M. Achino*, piazza S. Carlo; *Taricco*, farm., via Roma; *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *G. Vinardi*, via Doragrossa; *Origlia*, via Po; *Borsello e Boggiapane*, drogh., via Milano, 0; *Vittoria Frette*, Piazza Corpus Domini; *Barale*, via Urbano Rattazzi; *Giulio Capurro*, droghiere, via Roma, 2; *Debernocchi*, drog., via Roma; *I. Giustetti*, via Doragrossa; *Sozzi*, via Doragrossa; *Giov. Gilli*, via S. Maurizio; *Briatore Felice*, via Cernaia, 20; *Orsini succ. Cerreola*, farm.; *Giuseppe Gario* via Doragrossa; *M. Zo*, via Po, 47; *P. Zopegno*, droghiere, angolo via Borgo Nuovo; *G. Goy*, drogh., via Doragrossa, 23.

Farmacia della R. Certosa — Collegno.

CONSERVA PETTORALE. Sovrano rimedio contro le bronchiti, tossi ostinate, catarri e tutte le affezioni di petto. — Deposito generale in Torino: Farmacia Centrale di G. Torta (già Depanis), via Roma, di fronte al N. 8, vicino a piazza Castello; e nelle farmacie Giordano, Calandra, Viglino, Mercandino, Boggio, Ferrini e Viale.

Diffidare delle dannose falsificazioni. Esigere l'etichetta della suddetta farmacia colla firma del Direttore. — Non vendesi altrimenti che in vasetti da L. 1 20, 2 e 4. 365

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO di sicura provenienza, bontà, purezza, sperimentato dai più distinti medici. — OLIO del D. BERAL, JONK, ecc., e quelli *ferruginosi, jodati* ed al calcare.

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino. 369

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli della

Sig.ª S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed [illegible]. [illegible] spariranno le [illegible]. Non è una tintura: egli dimostrasi sempre essere il rigeneratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5. 858

Torino — Tip. Roux e Favale.